il Viaggio Magazine

AEROITALIA



IL VICEMINISTRO RIXI
«Studi normativi per i velivoli elettrici puntiamo sulla tecnologia»

L'AMBASCIATORE SEQUI
«Come funziona un mondo senza Onu?»

IL SINDACO BACCINI
Fiumicino, tante ricchezze

LEONARDO COLOMBATI
"Non vi sarà più notte" romanzo dell'anno

SPECIALE CANI A BORDO
Salvini, Intrieri e Di Palma danno il via

L'ARCHEOLOGA DELLA TV
Valentina Caruso, da Tivoli a Monte D'Accoddi

CONTROCORRENTE
ANDREA MONDA
da Francesco a Papa Leone XIV
Si può e si deve lottare per il bene

2026 aprile

Pubbliredazionale

GRISSITALIA

il Buon PANE

dal 1974

Il Buon Pane e il valore di una fetta

DAI CLASSICI FILONI ALLE LINEE DOLCI, L'AZIENDA UNISCE INNOVAZIONE E TRADIZIONE PER RISPONDERE A OGNI ESIGENZA DI CONSUMO.

In Italia, il pane è senza dubbio l'elemento più versatile della cucina quotidiana, indispensabile dalla colazione alla cena.
Per rispondere a questa vocazione, Grissitalia, azienda leader nel mercato nazionale e internazionale dei prodotti da forno, ha sviluppato una gamma ampia e strutturata di pani morbidi, studiata per adattarsi alle diverse esigenze dei consumatori.



Il Buon Pane | Filone Rustico 500g

IL VANTAGGIO DI UNA FETTA PIÙ SPESSA.

All'interno dell'offerta, spiccano per versatilità i **Filoni da 500g**, pensati per i molteplici momenti della giornata. A distinguerli è una caratteristica tecnica ben precisa: una fetta più spessa. Non si tratta di un semplice dettaglio estetico, ma di un reale vantaggio per l'esperienza di consumo. Una fetta più consistente, infatti, garantisce una tenuta ottimale delle farciture, permettendo di preparare panini ricchi e strutturati come club sandwich, bruschette o toast farciti, assicurando al contempo una doratura uniforme e una mollica che non si sfalda.



Il Buon Pane | Pane Bauletto Multicereali 400g

LA PRODUZIONE: ECCELLENZA AD ALESSANDRIA.
Dietro la qualità di questi prodotti c'è lo stabilimento Grissitalia di Alessandria, in Piemonte. In questo sito produttivo la tradizione si unisce all'innovazione tecnologica. Gli standard elevati sono garantiti da una rigorosa selezione delle materie prime, dall'impiego di personale altamente qualificato e da continui investimenti aziendali in macchinari di ultima generazione.



Il Buon Pane | American Sandwich Rustico

UNA GAMMA COMPLETA.
La forza commerciale di Grissitalia risiede nella capacità di coprire tutte le richieste del mercato. Accanto ai Filoni, l'azienda propone referenze consolidate come il **Pan Bauletto da 400g**, l'**American Sandwich** e il classico **Pancarrè**. Per rispondere alla richiesta di formati convenienza, l'offerta include i **Filoni XXL da 600g**, mentre per le colazioni o le merende è disponibile l'intera linea di **Pan Brioche dolci da 500g**.

L'obiettivo di Grissitalia è chiaro: mettere a scaffale un prodotto pratico, garantito da rigorosi controlli di filiera e capace di valorizzare ogni preparazione culinaria. Più che imporre il concetto di "pane migliore in assoluto", l'azienda punta a fornire la tipologia perfetta per ogni specifica ricetta. A dimostrazione che spesso è proprio un dettaglio, come il giusto spessore di una fetta, a raccontare l'alta qualità produttiva che si nasconde dietro un alimento di uso quotidiano.



L'artista del mese



“il pesce controcorrente”

dimensione 30x30 cm
olio su tavola

Roberto Zingoni propone una composizione essenziale ma fortemente simbolica. Al centro della scena emerge la figura stilizzata di un pesce che nuota nello spazio scuro di un fondale quasi cosmico. Il nero dominante della superficie crea un contrasto intenso con i colori vividi dell’animale: le pinne rosso-arancio e le linee gialle sul corpo catturano lo sguardo, mentre il contorno bianco netto ne definisce la forma con immediatezza grafica. Il pesce appare sospeso in un ambiente acquatico suggerito da segni semplici ma evocativi: sottili tratti blu rappresentano alghe e piante marine che si sviluppano sul fondo, mentre una linea azzurra in alto ricorda il movimento dell’acqua o una corrente. La composizione è racchiusa da una cornice bianca dipinta che delimita lo spazio del quadro e rafforza la sensazione di equilibrio formale. L’opera si distingue per il suo linguaggio visivo diretto e quasi infantile, che richiama la spontaneità del disegno primitivo o dell’arte naïf. Tuttavia, dietro questa apparente semplicità si percepisce una ricerca precisa sull’armonia dei colori e sull’equilibrio delle forme, elementi centrali nella poetica dell’artista. Il pesce che nuota “controcorrente” diventa così metafora di indipendenza e di resistenza alle direzioni imposte, suggerendo l’idea di un percorso individuale e consapevole. Il contrasto tra la profondità scura dello sfondo e i colori luminosi del soggetto accentua la sensazione di movimento e vitalità, trasformando la scena in un piccolo universo simbolico dove natura, segno e colore dialogano in modo immediato e suggestivo.



Roberto Zingoni, nasce a Tivoli nel 1970 e vive a Roma. Laureato in Fisica presso l’Università la Sapienza, inizia a dipingere sin da giovane. La sua ricerca artistica lo porta, ad analizzare il rapporto tra scienza e arte ed ad approfondire lo studio del colore sia su in piano teorico che di tipo pratico-semantico. Alcune sue opere sono realizzate utilizzando un’equazione da lui ottenuta per via teorica a partire dagli studi empirici, mediante la trottola dei colori1 , di James Clerk Maxwell e Katherine Mary Deward che ha rieseguito. Tale equazione eguaglia la componente cromatica con quella tonale del colore, a partire da una superficie finita (quella della tela) e dallo spettro dei colori usati, stabilendo così una definizione di armonia tra i colori utilizzati. Inoltre, altre opere pittoriche, utilizzano, per la strutturazione del quadro, serie o successioni numeriche come quella di Fibonacci, la congettura di Collatz, numeri irrazionali come il pi-greco, l’equilibrio tra risultante di forze, moti caotici come il moto browniano, teoremi matematici sulla giocoleria, elettrostatica, correnti elettriche, elementi di probabilità, leggi di Keplero, teoria del colore, rendendo la matematica e la fisica ingredienti fondamentali per la realizzazione dell’opera d’arte. Alcune sue opere sono apparse sulla rivista Asimmetrie dell’INFN (Istituto Nazionale Fisica Nucleare), in Scienzaexpress., e sulla rivista “La Fisica Nella Scuola”. Ha partecipato a diverse mostre collettive e ha realizzato copertine per dischi musicali, locandine per cinema, concerti e mostre mercato. Ha esposto in diversi spazi sia pubblici, privati che collettivi, alternando opere pittoriche a atti performativi, e ha realizzato copertine per dischi musicali, locandine per cinema, concerti e mostre.

http://istagram.com/art.zingoni
https://www.pitturiamo.com/it/pittore-contemporaneo/roberto-zingoni

il Viaggio Magazine
Aeroitalia

Editore
Aeroitalia
Via Mantegna 8 Fiumicino 00054

Direttrice responsabile
Virginia Saba
direttore@ilviaggiomagazine.it

Redattrice
Fernanda Perri
redazione@ilviaggiomagazine.it

Grafica
Smart Network Group s.r.l.
Sede operativa
Via Antinori, 34 – 87036 Rende (CS)
P.IVA: 03500860782
ROC n. 28794 del 10/04/2017
design@smartnetworkgroup.it

Pubblicità
commerciale@ilviaggiomagazine.it

Scrivici a
redazione@ilviaggiomagazine.it

Stampa
Rubbettino Editore
Viale Rosario Rubbettino n. 10
88049 Soveria Mannelli (CZ)
Partita Iva 01933480798

Immagini e fonti
Adobe Stock Photo

Seguici su

il **VIAGGIO Magazine** mensile di Aeroitalia
Registrazione presso il
Tribunale di Civitavecchia n. 1625/2025
del 13 novembre 2025
www.ilviaggiomagazine.it

Copyright Aeroitalia
La riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati e la casa editrice non si assume la responsabilità anche in caso fossero esemplari unici. La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in fase di stampa.

Stampato nel Marzo 2026

SOMMARIO

EDITORIALE 5

ATTUALITÀ - Primo Piano 6
Andrea Monda - Una voce in difesa dell'umano

ATTUALITÀ - il Focus 10
Ettore Sequ: Il mondo senza arbitro?

ATTUALITÀ - la parola del momento 12
Alessandro Aramu: La Geopolitica non è più solo per gli addetti ai lavori

ATTUALITÀ - Politica 13
Edoardo Rixi - Dal ruolo del Mediterraneo ai taxi volanti

TERRITORI E VIAGGI - Un giorno a 16
Il Sindaco Baccini - Venite a trovarci, abbiamo ogni ricchezza

TERRITORI E VIAGGI - I luoghi del cuore 24
Scilla tra storia e mito

IL PERSONAGGIO 28
Valentina Caruso - dall'archelogia al calcio

CURA DEL MONDO E DEGLI ALTRI 32
Save the Children: Sudan l'emergenza che non fa notizia

CULTURA - Il libro del mese 34
Leonardo Colombati - Non vi sarà più notte

CULTURA - Recensioni non artificiali 36
Nella Carne - Il Book Preize 2025 di David Szalay è la celebrazione dell'essenza

CULTURA - Cinema 37
l'Uomo è vasto e contiene multitudini. Alla scoperta di "Train dreams"

CULTURA - Dietro le quinte 38
Gabriel García Márquez

CULTURA - Note di filosofia 40
Per un'architettura del senso -La consulenza filosofica

CULTURA - Mostre ed eventi 42
Franco battiato - Un'altra vita

CULTURA - Rotte e Racconti 44
La domina del lago di gavoi - La storia di Peppina Sedda, 105 anni, tra fede e metafisica

CULTURA - Poesia 46
Non affrettare il viaggio - L' insegnamento in ITACA di Konstantinos Kavafis

LIFESTYLE 47
Il galateo di bordo

LIFESTYLE - Storie di gusto 48
La magia nelle nostre mani - La fregola sarda

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE - L'AI risponde 50

SPORT 51
Il Catania prende quota - Aeroitalia entra nel mondo rossazzurro

SALUTE E BENESSERE 52
Tutelare il sorriso dei bambini è un diritto

SALUTE E BENESSERE - Psicologia 55
Se non mi guardi, non esisto - Amore e Psiche
La fragilità dell'intimità nell'era dei social

SPECIALE AEROITALIA - Cani 56

RIFLESSIONI E OPINIONI - Lettere e opinioni 58
Gli uomini non imparano
La ruota del criceto

RIFLESSIONI E OPINIONI - Un'opinione 59
25 aprile la liberazione di ieri e di oggi

SMARTNETWORKGROUP.IT

SMART NETWORK GROUP

CONCESSIONARIO UNICO PER LA PUBBLICITÀ

Il tuo BRAND vola più in ALTO,
contattaci e scegli il tuo spazio pubblicitario.



- *Spazio sui **telini poggiatesta brandizzati***
- ***Banner** sul sito web **ilviaggiomagazine.it***
- *Pagina **singola** o **doppia sul magazine***



SCARICA IL MEDIA KIT

TUTTE LE NOSTRE SOLUZIONI PER IL TUO BUSINESS

INFO e PUBBLICITÀ
commerciale@smartnetworkgroup.it
+39.0984.18.03.534 • +39.379.17.03.070

Via Antinori, 34 – 87036 Rende CS
P.IVA: 03500860782



Sono state settimane molto importanti per la compagnia Aeroitalia, perché proprio in questi giorni è partita la nuova continuità territoriale in Sardegna, un obiettivo fortemente voluto dall'amministratore delegato Gaetano Intrieri che da anni sta investendo sull'Isola. Allo stesso tempo si sono avviate tutte le procedure per portare i cani di grossa taglia a bordo, altro passo di civiltà che sappiamo renderà più sereni molti di voi. Ci sarà anche un'altra importante novità che riguarda la nuova livrea e che vi racconteremo dettagliatamente nel nostro prossimo numero.

Intanto, questa rivista è stata costruita durante l'ennesima ostilità del mondo: la guerra in Iran. Noi sappiamo bene che durante il viaggio è bello che la mente pensi a cose piacevoli e si intrattenga con qualcosa di leggero. Ma pensiamo anche che, quando il tempo si ferma e si sospende, si debba avere il tempo di pensare e riflettere su ciò che sta accadendo. E soprattutto dobbiamo ricordarci che non bisogna arrendersi al male.

Non a caso in copertina abbiamo messo un pesciolino controcorrente, un'opera di un fisico romano, che è diventata per noi un manifesto del pensiero: non necessariamente questa vita deve seguire logiche economiche, di sopraffazione e di violenza. Si può agire anche in un altro modo, anche al contrario.

Per questo abbiamo voluto riprendere i messaggi di Papa Francesco, forse l'uomo più visionario dei nostri tempi, perché ha interpretato come nessuno i grandi cambiamenti dell'essere umano in tutti i campi, da quello tecnologico a quello ambientale, e quelli di Papa Leone XIV, che oggi si ritrova a gridare quasi da solo in un mondo che sembra impazzito. La nostra intervista al direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda è stata proprio un modo per scoprire cosa e come dal Vaticano si stia comunicando, con particolare attenzione ai giovani.

Ma sono tanti gli argomenti di questo numero. Speriamo, come sempre, che vi possano tenere compagnia. Ringrazio insieme alla caporedattrice Fernanda Perri tutte le persone che hanno deciso di chiacchierare con noi, sempre nell'ottica di tenere alto il pensiero critico, in un mondo che ci vuole sempre più addomesticati.

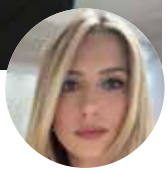
E ringraziamo i lettori per le mail che ci inviate. Una in particolare ci ha colpito, quella di Vincenzo che ci ha scritto come la nostra rivista gli faccia venire in mente la canzone di Daniele Silvestri, "Il Viaggio (Pochi grammi di coraggio") che parla di Isole e amore, e che ha voluto dedicare a Aeroitalia, perché, per ragioni sue personali, gli ha regalato "un bel viaggio". E ne siamo tutti felici.

Buona lettura a tutti

Virginia Saba

Direttrice "Il Viaggio"





ANDREA MONDA
UNA VOCE IN DIFESA DELL'UMANO
IL DIRETTORE DELL'OSSERVATORE ROMANO «IL MONDO È IN FIAMME, MA OGNUNO DI NOI PUÒ FARE QUALCOSA»

di ***Virginia Saba***

E'l'8marzo.LaguerrainIranèscoppiatada8giornieponeunaseriedidrammaticiinterrogativi.Servesaggezza,manessuno dei leader del mondo sembra garantirla. Siamo dentro a ciò che la ricercatrice francese Antoniette Rouvroy chiama "governabilità algoritimica". Ogni paese agisce senza troppa visione, con fretta, affidandosi a un linguaggio binario, obbedendo alle logiche economiche, ma anche al caso, alla pancia. Vengono colpiti ospedali e scuole, con indifferenza. Papa Leone XIV prova a farsi ambasciatore di pace in ore nelle quali Dio viene tirato in ballo per giustificare le morti. Serve luce. Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, prova a diffondere il pensiero del Santo Padre, ogni giorno. Ha chiacchierato con noi, sperando di offrire come sempre utili chiavi di lettura in difesa del senso dell'umano.

Direttore sono tempi molto bui. Serve ora più che mai andare controcorrente. Come?
Lo scrittore inglese Chesterton osservava che solo un uomo vivo può andare controcorrente, viene quindi da pensare che la prima cosa da fare è essere uomini vivi, esserlo per davvero. Cioè immergersi nell'avventura dell''esistenza umana con gioia, fiducia, speranza. Questo atteggiamento, già da solo, sarebbe un segno di contraddizione rispetto alla tristezza, a quella stanchezza che ha il sapore amaro della rassegnazione e che contraddistingue la società contemporanea, soprattutto in Occidente. Vivere quindi pienamente, direi con curiosità, apprezzando il dono straordinario della vita, riuscendo così a dare una testimonianza che sia contagiosa perché il bene, anche se non appare così, è più contagioso del male. Esseri vivi e lieti, pieni di stupore, ognuno nel suo campo, aprendosi però ad un rinnovato impegno verso la dimensione pubblica, sociale e politica. Invertire la tendenza che da decenni segnala questo disinteresse verso l'impegno politico. Se ognuno nel suo piccolo gioca la sua partita, alla fine, insieme, si vince.

Papa Leone XIV porta con sé il messaggio agostiniano dell'"amare senza misura". Perché è così difficile amare?
Perché amare è sempre un atto "smisurato" e quindi mette paura. Noi preferiamo misurare tutto. Misurare se

un gesto ci conviene farlo oppure no. L'amore spezza questa logica e ci spinge, con forza travolgente, ad anteporre il tu all'io. A morire per l'altro. Non si è mai disposti a farlo, morire non ci piace, ci mette paura, quel sentimento che è il vero nemico dell'amore. Mentre l'amore non è un sentimento ma una forza, la forza che "muove il sole e le altre stelle": se ci si arrende a questa forza allora si compie il miracolo di far germogliare l'amore, se invece ci si mantiene nell'ordine della "contabilità" e dell'illusione del controllo su tutta la nostra vita (ma la vita è proprio quell'esperienza che non si può controllare) allora l'amore non fiorisce e il mondo diventa un deserto di solitudini.

Quale insegnamento del Santo Padre è importante condividere oggi con i suoi e nostri lettori nel mese della Santa Pasqua?

Costruire una pace disarmata e disarmante. In particolare nel messaggio per la Quaresima Papa Leone ha invitato i cristiani a "una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace". Quanto bisogno abbiamo di ascoltare queste parole e di mettere in pratica! Il mondo è in fiamme, in tutti i 5 continenti e ha sete e fame di pace, che inizia così, come dice il Papa, nel rivolgere una parola gentile al proprio prossimo.

Non tutti hanno il dono della fede. E allora, partiamo dal ruolo sacro della "parola" nella comunicazione. In un mondo che va troppo veloce e si muove tra gli inganni, in che modo sta costruendo l'Osservatore Romano, ogni giorno?

> **"COMINCIAMO A DISARMARE IL LINGUAGGIO, RINUNCIANDO ALLE PAROLE TAGLIENTI, AL GIUDIZIO IMMEDIATO, AL PARLAR MALE DI CHI È ASSENTE E NON PUÒ DIFENDERSI, ALLE CALUNNIE"**

Il ruolo sacro della "parola" lo si riscopre anche in questo suo potere di disarmare gli uomini e i loro conflitti. Velocità e falsità sono due grandi rischi che il mondo corre oggi. Stare dentro il mondo della comunicazione, come vuole fare L'Osservatore Romano, impone di esserne consapevoli. Sulla velocità: noi siamo un quotidiano che ha 165 anni, ha visto – e raccontato – grandissime trasformazioni, compreso quella che stiamo vivendo, che è proprio la trasformazione della velocità. E cerca di farlo con il passo giusto, il ritmo lento della riflessione e meditazione. Non siamo schiacciati dal peso soffocante delle news che si aggiornano ogni minuto, ma prendiamo spunti dalle notizie per avviare processi di approfondi-



> **NON C'È NESSUNA STORIA UMANA CHE SIA PICCOLA, OGNI STORIA UMANA È GRANDE, ANCHE LA PIÙ MISERABILE PERCHÉ OGNI UOMO HA UNA DIGNITÀ INCOMMENSURABILE". QUANDO PAPA FRANCESCO DISSE QUESTE PAROLE MI COMMOSSE ALL'EPOCA E OGNI VOLTA CHE ME LO RICORDO**

mento, di studio di quanto sta accadendo nel mondo, in modo da offrire al lettore chiavi di lettura degli avvenimenti, chiavi interpretative che sono però "sintonizzate" con la saggezza e la luce del Vangelo, della Parola con la P maiuscola e alla luce anche della saggezza della Chiesa nel suo cammino bimillenario. Il primo carattere di questa saggezza è la verità. Senza verità, infatti, non si può costruire nulla, nulla di umano, di buono.
Interessante che quando nacque L'Osservatore Romano, il 1 luglio 1861, il nome che si voleva dare era "L'amico della verità", ad indicare questa tensione, questo anelito etico e spirituale. Ma forse è stato meglio optare per L'Osservatore Romano, anche perché la verità è qualcosa che non si possiede, ma si ricerca, insieme. Creando, questo sì, una rete, un tessuto di amicizia tra gli uomini e tra gli uomini e la verità.

Lei ha valorizzato il ruolo del "racconto" proponendo una lettura profonda de Il Signore degli anelli. L'evoluzione della persona dal punto spirituale è uno dei temi al centro. A chi oggi vorrebbe raccontare questa storia e perché?
Il racconto è il principale "ingrediente" che permette la tessitura di quella rete di amicizia. Il raccontarsi aiuta a costruire identità personali e sociali. Una comunità si costruisce sui racconti di quel popolo. Un concetto questo ripetuto spesso da Papa Francesco. Da questo punto di vista la letteratura, in senso lato, è una preziosissima miniera di racconti. Tra questi spiccano quelli che chiamiamo "classici" che, come diceva Calvino, sono quei libri che non hanno smesso di dire quello che hanno da dire. E tra i classici figura senz'altro il capolavoro di Tolkien. Un romanzo che dovrebbe essere letto e riletto, anche nelle scuole. Impossibile riassumere in poche righe tutta la ricchezza umana e spirituale di questo romanzo, ora qui si potrebbe indicare, ad esempio, il fatto è che sono proprio gli ultimi e gli umili, gli Hobbit, ad essere "operatori di pace" e a permettere la buona "soluzione" della crisi mondiale e la fine della guerra. Ma molto altro si potrebbe aggiungere...

Papa Francesco nella Laudato sì', con l'espressione "ecologia integrale" ci aveva messo in allarme. Il problema della "cura della casa comune" non riguarda solo le questioni ambientali, ma la complessità del nostro vivere, dalla tecnologia al consumismo, fino al nostro modo di pensare e vivere le relazioni. Cosa la preoccupa di più?
In effetti è così: il messaggio dell'enciclica di Francesco è che "tutto è connesso". E questo preoccupa: la perdita della visione d'insieme. Non ci sono più le grandi costruzioni ideologiche, le grandi narrazioni della filosofia e della politica, tutto è spezzettato e frantumato e se si perdono le grandi narrazioni che tengono insieme il mondo con uno slancio ideale, allora il mondo diventa un luogo che non è più una "casa comune", ma un territorio di materie ricche che stanno lì per essere "depredate", ad ogni costo. Alla mentalità "estrattiva" deve sostituirsi quella della cura. Non domani, oggi. Non è rimasto infatti molto tempo per invertire, nei nostri cuori, questa tendenza.

Anni fa nell'Osservatore Romano una bella riflessione a puntare sul nichilismo dei nostri tempi del filosofo Costantino Esposito. Cosa può portare luce nelle nostre vite?

> **UN MAESTRO DOVREBBE ESSERE UN ADULTO ABITATO DA UN "FUOCO", CIOÈ DALLA PASSIONE EDUCATIVA, DAL DESIDERIO DI STARE CON I RAGAZZI E CRESCERE INSIEME A LORO**

Il nichilismo ha proprio a che fare con quanto appena detto: la crisi delle grandi narrazioni e quindi la visione di un mondo frantumato. La parola, nichilismo, nasce da latino: nihil (nulla) che a sua volta deriva da "ne hilum" cioè "senza il filo". Si è perso il "filo" delle cose, tutto è "sfilacciato", il mondo appare senza senso, una destinazione, un fine. Le belle riflessioni di Esposito ci invitavano a ripensare il mondo di oggi, segnato dalla secolarizzazione e dal nichilismo cercando in questo mondo in crisi qualche segno, segnale di nuova fecondità, di sorprendente speranza.

Sta cercando di coinvolgere i giovani in iniziative che stimolino il "pensiero critico". In che modo?
Da molti anni sul giornale abbiamo avviato una rubrica intitolata CantiereGiovani, in cui sono i giovani i protagonisti. Non si parla "di" loro, ma "con" loro, li si ascolta. Ultimamente questa rubrica suscita dibattiti che poi si sviluppano e si svolgono, in presenza, nella sala della redazione dei media vaticani proprio qui nella Sala Marconi di piazza Pia 3. È molto bello, e istruttivo, creare luoghi e spazi dove poter dare voce a chi non ha voce, proprio come i nostri ragazzi.

Quali sono i valori che vorrebbe rimettere in circolo soprattutto tra i ragazzi che stanno pagando proprio l'assenza di riferimenti solidi?
Innanzitutto la fiducia. È un "meta-valore", una condizione di partenza, un atteggiamento che permette poi di trasmettere tutti gli altri valori. Un po' come la vita che non è un valore ma la condizione per tutti gli altri. Così la fiducia, che è la linfa, la benzina, perché tutto il resto possa "camminare". Quando dico "tutto il resto" intendo soprattutto le relazioni umane che sono il sale della vita. Senza fiducia non può nascere nessuna relazione. Della fiducia quindi tutti ne abbiamo bisogno, ma i ragazzi più di tutti.

La scuola ha grande responsabilità. Cosa deve fare un bravo "maestro"?
Fare ben poco, direi soprattutto ascoltare i ragazzi, e dare loro fiducia. Più che fare dovrebbe "essere". Un maestro dovrebbe essere un adulto abitato da un "fuoco", cioè dalla passione educativa, dal desiderio di stare con i ragazzi e crescere insieme a loro. Perché non si smette mai di apprendere e quindi di crescere. Essere quindi, non fare tante cose ma essere "tanto": essere credibile e quindi autentico, coraggioso di vivere la condizione di solitudine e di rischio che circondano sempre il ruolo del maestro che semina senza sapere come andrà a finire il suo lavoro di semina, ma è pronto a scommettere sui ragazzi che la vita gli farà incontrare. Perché la lezione scolastica è innanzitutto un incontro: "le cose più importanti della vita non si insegnano né si apprendono ma si incontrano".

Qual è il ricordo più bello e quale insegnamento che porta con sé di Papa Francesco?
In aereo tornando da Abu Dhabi il 5 febbraio 2019, il giorno prima c'era stato un evento grandioso, storico: la firma del Documento della Fratellanza Universale. All'inizio della conferenza stampa con i giornalisti, il direttore della Sala Stampa, Alessandro Gisotti, sottolinea questo aspetto di grandiosità storica e Papa Francesco osserva: "Non c'è nessuna storia umana che sia piccola, ogni storia umana è grande, anche la più miserabile perché ogni uomo ha una dignità incommensurabile. Mi commosse all'epoca e ogni volta che me lo ricordo. Sarebbero tanti gli episodi e gli insegnamenti ma sono sempre legati a questo voler cantare, con letizia, la gioia della misericordia di Dio che si posa su ogni uomo: è questa, la misericordia divina, la fonte di quella dignità che nessun uomo potrà mai perdere.

Nietzsche diceva che siamo la somma e oltre delle cose che amiamo. Lei cosa ama e cosa ha amato tanto da ricordarle ogni giorno la bellezza della vita?
Difficile rispondere. Amo la natura e gli spettacoli della natura mi commuovono, ma ancora di più mi commuovo la bontà degli uomini, che scaturisce e riflette la bontà di Dio. Più che "qualcosa" io amo "qualcuno", le persone che ho incontrato e continuo a incontrare nella vita. Come diceva Charles Bukowski: "la gente, lo spettacolo più bello al mondo, ed è anche gratis".

Oriente, Medioriente, Occidente: un dialogo possibile?
Possibile e anche necessario, anzi urgente.

A proposito di mondo, c'è un luogo del mondo a lei particolarmente caro che vorrebbe mostrarci in questo momento e perché?
I miei genitori costruirono una casa a Maratea, nella costa lucana del mar Tirreno. E' quello un po' il mio "posto delle fragole", per dirla con Bergman. Un luogo bellissimo, senza dubbio, ma è per me soprattutto il luogo che ha raccolto una lunga storia di affetti, emozioni, sguardi, gioie e dolori...insomma di tutto quello che fanno la vita un'avventura degna di essere vissuta.



"SOLO UN UOMO VIVO PUÒ ANDARE CONTROCORRENTE, VIENE QUINDI DA PENSARE CHE LA PRIMA COSA DA FARE È ESSERE UOMINI VIVI, ESSERLO PER DAVVERO"

Attualità
il Focus

IL **MONDO** SENZA **ARBITRO?**



di Ettore Sequ
Ambasciatore
Già Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri



Quando l'arbitro smette di fischiare, la partita degenera. Se succede una volta, è un incidente. Se succede sempre, la partita diventa rissa. È ciò che accade quando le regole smettono di valere. Qualcosa di molto simile accade oggi nella politica internazionale.
Per ottant'anni il mondo ha vissuto con un arbitro imperfetto ma indispensabile: il sistema multilaterale costruito dopo il 1945. L'ONU e il diritto internazionale non avevano eliminato la forza, ma cercato di disciplinarla. La guerra non era scomparsa, ma era diventata più difficile da giustificare e più costosa politicamente. Oggi questo sistema si sta incrinando.
Il segnale più evidente è la paralisi del Consiglio di Sicurezza. L'organo che dovrebbe intervenire quando la pace è minacciata spesso non riesce a decidere. Il veto - pensato per tenere dentro il sistema le grandi potenze - è diventato strumento di blocco. Gli interessi delle potenze entrano in collisione e l'ONU non riesce a fare ciò per cui è nata: prevenire i conflitti e mantenere la pace. Lo si è visto con l'invasione russa dell'Ucraina. Il paese che ha violato la Carta dell'ONU è anche uno dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Il risultato è paradossale: l'organo incaricato di garantire la sicurezza internazionale resta paralizzato dal veto di uno degli attori del conflitto. Ma la crisi non riguarda solo l'ONU. Riguarda l'intero

> **NON È LA FINE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE MA LA FINE DELL'ILLUSIONE CHE IL DIRITTO, DA SOLO, POSSA GOVERNARE LA POLITICA MONDIALE. DOBBIAMO DUNQUE RASSEGNARCI ALLA VIOLENZA? NO. MA SERVE REALISMO. IL MULTILATERALISMO NON VIVE DI BUONE INTENZIONI. VIVE DI CREDIBILITÀ DELLE REGOLE E FIDUCIA MINIMA TRA LE GRANDI POTENZE. LA STORIA LO DIMOSTRA: QUANDO LE REGOLE PERDONO AUTORITÀ, LA POLITICA DI POTENZA AVANZA. MA DIMOSTRA ANCHE QUESTO: QUANDO LA FORZA DIVENTA TROPPO COSTOSA, GLI STATI TORNANO SEMPRE A CERCARE NUOVE REGOLE.**

sistema multilaterale che ha sostenuto finora l'ordine internazionale. Le istituzioni globali sono state costruite per un mondo molto diverso: prima bipolare, poi dominato dagli Stati Uniti. Oggi il sistema internazionale entra in una fase molto più frammentata e competitiva. Stati Uniti, Cina e Russia si confrontano apertamente. Le potenze regionali sono più assertive. La competizione tecnologica ed economica è diventata una questione di sicurezza nazionale. Il multilateralismo fatica a funzionare perché presuppone una fiducia minima tra le grandi potenze. Senza questa fiducia le istituzioni restano, ma sono indebolite. C'è poi un problema ancora più serio: la perdita di credibilità del diritto internazionale. Le regole esistono, i trattati restano in vigore, le Corti internazionali continuano a pronunciarsi. Ma la loro capacità di limitare la forza si è ridotta. Per anni il diritto internazionale è stato applicato in modo selettivo: alcune violazioni condannate, altre ignorate o giustificate. Questo doppio standard ha logorato la fiducia nelle regole. Non è una novità. È la legge più antica della politica internazionale. Tucidide lo scriveva già venticinque secoli fa: "I forti fanno ciò che possono, i deboli subiscono ciò che devono." Il risultato è che il diritto non scompare, ma si svuota.

I segnali sono chiari. Le spese militari globali sono ai livelli più alti dalla fine della Guerra fredda. Le economie si riorganizzano per ragioni di sicurezza. Le catene di approvvigionamento diventano strumenti geopolitici. Le guerre regionali si moltiplicano.

Non è la fine del diritto internazionale ma la fine dell'illusione che il diritto, da solo, possa governare la politica mondiale. Dobbiamo dunque rassegnarci alla violenza? No. Ma serve realismo.

Il multilateralismo non vive di buone intenzioni. Vive di credibilità delle regole e fiducia minima tra le grandi potenze. La storia lo dimostra: quando le regole perdono autorità, la politica di potenza avanza. Ma dimostra anche questo: quando la forza diventa troppo costosa, gli Stati tornano sempre a cercare nuove regole.



Attualità
La parola del momento

LA GEOPOLITICA NON È PIÙ SOLO PER GLI ADDETTI AI LAVORI



di Alessandro Aramu
Giornalista – Direttore della Rivista di politica internazionale Spondasud

Per lungo tempo la geopolitica è stata percepita come una materia per specialisti: analisti, diplomatici, accademici, militari. Un linguaggio tecnico, mappe complesse, dinamiche apparentemente lontane dalla vita quotidiana. Oggi questa distinzione non regge più. La geopolitica è entrata nella nostra quotidianità e comprenderla non è un esercizio teorico, ma una necessità pratica. Viviamo in un mondo interconnesso, attraversato da crisi, conflitti, competizioni economiche e trasformazioni sociali che non restano confinate entro i confini nazionali. Le decisioni prese a migliaia di chilometri di distanza influenzano l'energia che consumiamo, i prezzi che paghiamo, la sicurezza dei trasporti, le opportunità di lavoro e, non ultimo, il modo in cui viaggiamo. Ignorare questi contesti significa muoversi alla cieca in una realtà sempre più complessa.

Per il viaggiatore contemporaneo, la conoscenza geopolitica è diventata uno strumento essenziale. Capire le dinamiche politiche, economiche e sociali di un Paese consente di prepararsi meglio, di interpretare correttamente ciò che si osserva, di evitare situazioni di rischio e di relazionarsi con maggiore consapevolezza con le comunità locali. Non si tratta solo di sicurezza, ma di comprensione: sapere perché una regione è instabile, quali tensioni attraversano una società, quali equilibri influenzano la vita quotidiana delle persone.

La geopolitica aiuta a leggere il mondo per quello che è, al di là delle semplificazioni e degli stereotipi. Permette di contestualizzare un conflitto, di comprendere le scelte di un governo, di cogliere le ragioni profonde di alleanze e rivalità. È una chiave di lettura che rende il viaggio – fisico e culturale – più profondo e responsabile.

In questo senso, la geopolitica non è più una disciplina distante, ma un sapere diffuso, che riguarda ciascuno di noi. Conoscerla significa esercitare uno sguardo critico sulla realtà, comprendere le relazioni tra i Paesi e orientarsi in un mondo in rapido cambiamento. È uno strumento di cittadinanza globale, utile non solo per interpretare le notizie, ma per muoversi con maggiore consapevolezza nello spazio e nel tempo in cui viviamo.



Attualità
Politica



Dal ruolo del Mediterraneo ai taxi volanti

Il viceministro **Edoardo Rixi** racconta il futuro dei trasporti

Cos'è il viaggio? Per il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è un'occasione per osservare da vicino come funzionano i sistemi infrastrutturali nel mondo. «Nei grandi hub logistici asiatici, ad esempio - racconta Edoardo Rixi, appena tornato da Singapore - si percepisce con chiarezza che porti, ferrovie e tecnologia sono il cuore dell'economia globale. Quando si visita un porto che **movimenta** milioni di container all'anno e lo si vede integrato con binari, piattaforme digitali e corridoi logistici internazionali, si capisce che la competitività di un Paese passa da lì. E l'Italia ha tutte le potenzialità per giocare quella stessa partita.



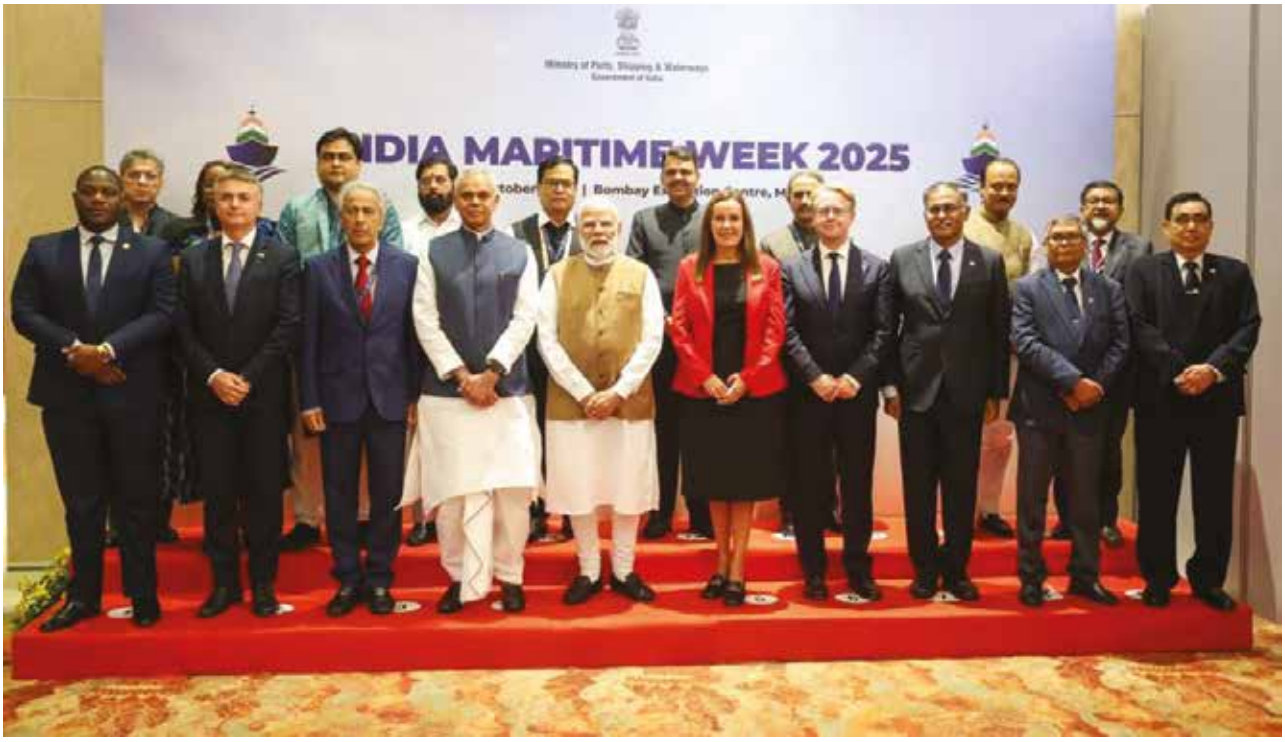
A che punto siamo dal punto di vista tecnologico?
Stiamo investendo centinaia di milioni di euro per sviluppare piattaforme digitali, porti intelligenti e sistemi di gestione avanzata dei flussi logistici.

Un commento sulla guida automatica, ad esempio.
La vedo soprattutto come un'opportunità. L'automazione non elimina il lavoro, ma cambia le competenze richieste. Serviranno tecnici specializzati, ingegneri e operatori capaci di gestire sistemi sempre più complessi.

L'intermodalità renderebbe i trasporti finalmente intelligenti.
Abbiamo fatto passi avanti importanti dopo decenni in cui il sistema intermodale è stato bistrattato e lasciato ai margini delle politiche infrastrutturali. Il nostro obiettivo è aumentare il trasporto delle merci su ferro e via mare, riducendo il peso della gomma. Strumenti come ferrobonus e marebonus servono proprio a incentivare questa transizione.

C'è un tema che appassiona gli esperti del settore dei trasporti, quello della mobilità aerea avanzata, come i taxi elettrici. Ipotesi reale?
È un settore in forte sviluppo. In Europa e negli Stati Uniti sono già in corso sperimentazioni con velivoli elettrici a decollo verticale, i cosiddetti eVTOL. In Italia stiamo lavorando sul piano normativo e infrastrutturale ed è realistico immaginare le prime sperimentazioni operative entro la fine del decennio, soprattutto per collegamenti urbani o aeroportuali.

Ma come rendere sostenibili i trasporti senza perdere competitività?
La risposta passa attraverso tre direttrici: carburanti sostenibili per l'aviazione, innovazione tecnologica degli aeromobili e aeroporti sempre più efficienti dal punto di vista energetico. L'obiettivo comune è ridurre le emissioni mantenendo alta la connettività, perché mobilità e sviluppo economico sono strettamente lega-





ti. Servono innovazione, investimenti e pragmatismo. La transizione ecologica è necessaria, ma deve essere accompagnata da politiche industriali realistiche e da infrastrutture adeguate. Se riusciamo a tenere insieme sostenibilità ambientale e competitività economica, il settore dei trasporti può tornare a essere uno dei motori principali dello sviluppo italiano.

Lei cosa fa in aereo o quando si sposta per lavoro?
Stiamo realizzando uno dei più grandi programmi di investimento infrastrutturale dai tempi del Piano Marshall e della ricostruzione postbellica. Ogni spostamento diventa un momento utile per lavorare, confrontarsi e analizzare progetti. Spesso il viaggio diventa una vera e propria riunione operativa.

Il Mediterraneo torna al centro delle rotte globali. Come può l'Italia puntare a giocare un ruolo sempre più strategico come piattaforma logistica tra Europa, Africa e Medio Oriente?
Porti, ferrovie, intermodalità e digitalizzazione sono i pilastri di una trasformazione che vale oltre 200 miliardi di euro di investimenti tra fondi nazionali, europei e PNRR. Ogni giorno ci impegniamo per trasformare i programmi di investimento in cantieri reali. Il PNRR ha scadenze ravvicinate e stiamo lavorando per accelerare le procedure, semplificare gli iter amministrativi e garantire che le opere vengano completate nei tempi previsti.

Genova, la sua città, ha un ruolo fondamentale nello sviluppo del Paese.
Per secoli è stata una delle capitali del commercio marittimo europeo e il suo porto resta ancora oggi uno degli asset strategici. Un luogo nel quale occorre recarsi per un motivo che Francesco Petrarca descrisse molto bene già nel 1358:
«Vedrai una città regale, addossata a una collina alpestre, superba per uomini e per mura, il cui solo aspetto la indica Signora del Mare».
Una definizione che ancora oggi racconta bene il carattere e la forza della città: una realtà autentica, con una cultura marittima profondissima e una qualità della vita che spesso sorprende chi arriva per la prima volta.

Cosa rappresenta il potenziamento del terminal PSA di Genova Pra'?
La sfida è potenziare il terminal ottimizzando gli spazi: aumentare la capacità operativa riducendo al tempo stesso la superficie occupata, con un minore impatto ambientale e liberando aree che possono essere restituite alla città o destinate ad altri operatori portuali. L'obiettivo è rafforzare l'integrazione tra porto e rete ferroviaria. Per il nostro sistema logistico significa più traffici, più competitività e più attrattività sulle rotte internazionali. È il modello che stiamo sviluppando: porti moderni, connessi e integrati nei corridoi europei.

Ma la strategia del Governo qual è?
Rafforzare il ruolo dell'Italia come hub logistico del Mediterraneo. Lo abbiamo ribadito anche in contesti internazionali come IMO per la marittimità, G7 per i trasporti e ICAO per l'aviazione civile: il nostro Paese si propone come ponte logistico e commerciale tra diverse aree del mondo. Infrastrutture moderne, corridoi efficienti e cooperazione internazionale sono gli strumenti per raggiungere questo obiettivo.

Le infrastrutture strategiche nei prossimi cinque anni sulle quali puntare?
«I corridoi ferroviari europei TEN-T, i porti e la logistica, l'intermodalità ferro-porto. Opere come il Terzo Valico dei Giovi rappresentano nodi fondamentali per collegare il Mediterraneo ai mercati europei».



Speciale Aeroitalia



PRIMO TEST SUI CANI DI GROSSA TAGLIA A BORDO SALVINI: «SEGNO DI CIVILTÀ» L'OK PRIMA DELL'ESTATE



Il muso appoggiato al vetro, lo sguardo curioso verso la pista. Accanto, il suo padrone, finalmente sereno e non in pensiero. È una scena semplice, ma fino a poco tempo fa sarebbe stata difficile da immaginare: un cane di quasi trenta chili seduto in cabina, pronto al decollo e finalmente in viaggio insieme al suo padrone. Il 27 febbraio è stato un giorno speciale per la compagnia, perché alle 9.30, il volo Aeroitalia diretto da Roma a Palermo è partito con due passeggeri speciali taglia medio-grande accanto ai loro proprietari. È uno dei primi effetti delle nuove linee guida dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) che prevedono che i cani possano finalmente viaggiare in cabina superando il limite precedente di 8 kg (10 kg incluso il trasportino) fino a un massimo di 30 kg. All'aeroporto, per inaugurare il primo volo, erano presenti il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, il presidente ENAC Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato di Aeroitalia Gaetano Intrieri, il CFO di ADR Ivan Bassato e la senatrice Michaela Bian-



cofiore. «Si tratta di un bel passo in avanti sul piano della civiltà - ha dichiarato il ministro Salvini - I cani non sono bagagli, ma parte integrante della vita delle persone, e come tali devono essere considerati anche quando si viaggia. Mi auguro che si continui su questa strada, favorendo una cultura dell'accoglienza e del rispetto, affinché sulle navi, in aereo, nelle spiagge e nei locali pubblici ci sia sempre più spazio per una convivenza responsabile tra persone e animali". Coerentemente con l'art. 9 della Costituzione, Enac ha posto «l'aviazione civile italiana all'avanguardia - spiega il Presidente Pierluigi Di Palma - fornendo soluzioni concrete alle nuove sensibilità sociali. L'Ente si conferma così protagonista del cambiamento, consolidando la cultura del benessere animale nel trasporto aereo e trasformando l'aviazione del futuro in uno spazio sempre più inclusivo, quale modello per l'intera comunità internazionale».



Le regole restano semplici: posto vicino al finestrino, mai accanto alle uscite di emergenza e sistemi di sicurezza dedicati. Sono inoltre previste sedute distanziate per i passeggeri che soffrono di allergie o fobie, con un numero massimo di animali ammessi per volo. L'equipaggio è sempre al corrente della loro presenza per offrire un'accoglienza ancora più attenta e su misura.

Aeroitalia aspettava da tempo questa novità che riflette una sensibilità che esiste da tempo.

L'amministratore delegato Gaetano Intrieri è un grande amante dei cani e negli uffici della compagnia l'ambiente è pet-friendly già da diversi anni. Entrando nella sede può capitare di incontrare uno dei suoi cani oppure Sila, la curiosa cagnetta di una dipendente che ogni tanto spunta da una borsa durante la giornata di lavoro o dorme tranquilla sotto una scrivania. Piccoli segnali di una filosofia semplice: rispettare gli animali prima di ogni altra cosa e rendere il viaggio sempre più semplice e piacevole per la vita delle persone. E così, accanto al finestrino, qualcuno che fino a ieri restava a casa ad aspettare oggi guarda la pista, pronto a partire. «Oggi celebriamo un traguardo importante, non solo per Aeroitalia ma per l'intero settore - spiega Gaetano Intrieri, Amministratore Delegato di Aeroitalia - portare gli animali domestici in cabina significa dare risposta a un desiderio condiviso da tante persone. Crediamo che il viaggio non sia solo spostarsi da un luogo a un altro ma vivere momenti significativi anche insieme ai nostri amici animali.



Con questa novità, ci impegniamo a rendere l'esperienza in volo sempre più pet-friendly, avviando un percorso verso un modo di viaggiare più consapevole e attento alle esigenze delle persone e dei loro animali». Entro poche settimane tutto sarà operativo.

Territori e Viaggi
Un giorno a...

IL SINDACO BACCINI
VENITE A TROVARCI, ABBIAMO OGNI RICCHEZZA



Molti la vedono solo dal finestrino dell'aereo. Eppure, Fiumicino è molto più di un aeroporto: è un territorio di mare, archeologia e tradizioni, una città che cresce accanto al principale scalo d'Italia. A guidarla oggi è il sindaco Mario Baccini. Dalle aule parlamentari ai dossier ministeriali, fino alla candidatura per il Campidoglio, il suo percorso istituzionale attraversa il cuore della politica nazionale. Oggi, però, la sua sfida si gioca proprio qui, in una città che non è soltanto un Comune, ma una delle principali porte d'ingresso del Paese.



di ***Fernanda Perri***

Se un passeggero atterra per la prima volta a Fiumicino e le chiede: "Che posto è questo?", cosa risponde?
Una città tutta da scoprire, ricca di opportunità per chi ama la natura, la storia, il mare e la buona cucina, con prodotti tipici apprezzati anche a livello nazionale, tra cui le mandorle, grazie alla presenza di uno dei più grandi mandorleti d'Italia di proprietà della rinomata Maccarese S.p.A.
Si possono esplorare borghi storici come Tragliata e Tragliatella, visitare tesori archeologici e luoghi unici al mondo, come il Museo del Saxofono a Maccarese, dove è custodita una collezione esclusiva di grande valore artistico e culturale, pezzi unici a livello mondiale e dove è possibile assistere a spettacoli di musica dal vivo, con la partecipazione di musicisti di fama internazionale. Fiumicino si distingue anche per i suoi paesaggi: tramonti sul mare, escursioni, passeggiate lungo percorsi naturalistici e chilometri di piste ciclabili, a cui presto se ne aggiungeranno altri.
La posizione strategica, a pochi chilometri dalla Capitale, rafforza l'attrattività della città, che non deve essere considerata un semplice luogo di transito, ma una destinazione capace di offrire esperienze autentiche ed eterogenee, grazie al ricco patrimonio naturale, culturale e turistico. Fiumicino rappresenta una meta ideale per chi desidera scoprire un territorio ricco di tradizioni e opportunità.



Che città ha trovato quando è arrivato e quali sono oggi le priorità su cui sta lavorando?

Le priorità della mia amministrazione riguardano tutti i comparti, ma stiamo dando particolare slancio ai lavori pubblici attraverso il rifacimento di strade, marciapiedi, segnaletica e il potenziamento dell'illuminazione pubblica; interventi per i quali, nel DUP (Documento unico di programmazione) approvato lo scorso dicembre, sono stati riservati investimenti importanti.

Altri interventi riguardano la mobilità, con l'approvazione del Piano Generale del Traffico Urbanoi. Sul fronte ambientale, particolare attenzione è stata dedicata al potenziamento dell'impianto idrovoro dello Stagno di Focene, una struttura sostenibile in grado di gestire in maniera più efficace le acque piovane, favorendone il riutilizzo in agricoltura e contribuendo a migliorare la qualità delle acque marine, soprattutto nelle località di Focene, Fregene e Maccarese.

Tra le priorità dell'amministrazione c'è poi lo sport: prima di Natale abbiamo inaugurato il Centro Sportivo Pala Fersini, destinato a ospitare competizioni di Serie A in diverse discipline, mentre accanto alla struttura si sta completando un moderno centro di tiro con l'arco. Nel nord del territorio, inoltre, sono in corso i lavori per il Polo Natatorio, che offrirà a migliaia di cittadini l'accesso a un servizio fino a oggi inesistente.

Vogliamo cambiare il volto della città, renderla ancora più bella e vivibile, ed è per questo che la Darsena, situata nel cuore di Isola Sacra, è stata trasformata nel primo salotto urbano del Comune. Si possono trovare ristoranti di alto livello che valorizzano i nostri prodotti, in particolare il pescato fresco, mantenendo viva la tradizione culinaria di Fiumicino.

È inoltre in corso il recupero della Pineta Monumentale di Fregene, polmone verde della località marittima e punto di riferimento per cittadini e turisti. Questa importante area rappresenta uno dei principali patrimoni ambientali del Comune di Fiumicino e ne costituisce un elemento distintivo.

Con le sue ampie spiagge, il lungomare attrezzato e gli storici stabilimenti balneari Fregene è una delle località più conosciute.. Il progetto di recupero della Pineta è finalizzato a preservare le caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della zona

Quanto pesa, in positivo, l'aeroporto sull'economia e sul lavoro del territorio?

L'Aeroporto Leonardo da Vinci rappresenta senza dubbio uno dei principali motori economici per Fiumicino e per tutto il territorio circostante. Il suo impatto positivo si misura innanzitutto sul piano occupazionale. Importante lo sviluppo futuro dello scalo, compreso il progetto di ampliamento che prevede la realizzazione della pista n. 4. Il traffico aereo internazionale è in costante crescita e, se vogliamo che Fiumicino continui a essere un punto di riferimento nel sistema dei trasporti internazionali, è necessario consentire allo scalo di svilupparsi in modo



programmato e sostenibile.
Naturalmente tutto questo deve avvenire nel pieno rispetto dell'ambiente e delle aree protette, a partire dalla Riserva naturale statale del Litorale Romano, di cui il Comune è ente gestore per le aree di propria competenza. Per questo l'amministrazione ha posto con chiarezza alcune condizioni. Abbiamo inoltre richiesto opere infrastrutturali strategiche in grado di sostenere la crescita della città e dell'aeroporto insieme. Parliamo, ad esempio, del completamento delle complanari dell'Autostrada A91 Roma–Fiumicino, del nuovo asse di collegamento tra l'Autostrada A12 Roma–Civitavecchia e la A91, del collegamento rapido tra l'aeroporto e la città di Fiumicino, come un sistema di people mover.
Lo sviluppo aeroportuale porterà finalmente una significativa riduzione dell'inquinamento acustico su alcune aree abitate come Isola Sacra, Fiumicino, Focene e Fregene, grazie a una migliore distribuzione e gestione delle rotte e delle operazioni di volo.

Che differenza c'è tra fare politica nei palazzi romani e farla ogni giorno in una città come questa?
Amministrare una città come Fiumicino è diverso: qui il rapporto con i cittadini è diretto e quotidiano. Le persone ti incontrano per strada, ti parlano dei problemi del quartiere, della scuola dei figli, della viabilità o dei servizi. La politica diventa molto più concreta, perché ogni scelta amministrativa ha effetti immediati sulla vita della comunità.
C'è poi un altro elemento importante: guidare un Comune significa conoscere a fondo il territorio, le sue frazioni, le diverse attività economiche e soprattutto le sue criticità. In una realtà come Fiumicino, un territorio di 220 chilometri quadrati, con 24 km di costa e 15 località, ciascuna con peculiarità e caratteristiche uniche, il mio ruolo diventa ancora più complesso proprio nell'ottica di non lasciare indietro nessuno e di promuovere uno sviluppo omogeneo ma allo stesso tempo mirato. Abbiamo un territorio dove mare e campagna convivono, dove si trovano tesori archeologici di rilievo internazionale, come i Porti di Claudio e Traiano e la Necropoli di Porto; dove la fluvialità, la pesca e la presenza di un'area di grande pregio naturalistico, come la Riserva naturale statale del Litorale Romano, possono certamente definire un'identità territoriale di straordinario pregio.

Qual è il risultato di cui va più orgoglioso?
Considerando che siamo ancora a metà del mandato, preferisco riservarmi una valutazione complessiva più avanti. Tuttavia, uno dei risultati più significativi raggiunti finora è stato il passaggio della Servizi Civici S.p.A., ex Fiumicino Tributi, a società in house, di fatto la cassaforte del Comune di Fiumicino.
In collaborazione con i vertici della società, abbiamo avviato un'importante azione di recupero dei tributi che ha dato un forte impulso alla gestione di IMU, TARI, CUP e delle sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada. Oggi la società ha triplicato gli atti di accertamento, migliorando sensibilmente la performance nella riscossione delle entrate.
Negli ultimi tre anni l'attività di accertamento ha registrato numeri record: sono stati recuperati circa 15 milioni di euro, con un incremento del gettito derivante dalla lotta all'evasione pari al 25%. La gestione del Cano-



ne Unico Patrimoniale è cresciuta di oltre il 42%, mentre si è registrato un netto miglioramento anche nella riscossione delle sanzioni del Codice della Strada.

Si tratta di risultati che hanno già prodotto effetti tangibili: solo nel 2025 hanno garantito oltre 2 milioni di euro di maggiori margini di spesa per il Comune. Risorse che si traducono in più servizi, investimenti e opportunità per i cittadini, permettendoci di programmare con maggiore ambizione il futuro della nostra città.



A questa visione si affianca anche una riflessione sulla neonata "Fiumicino 3000", una fondazione a capitale interamente pubblico, aperta al partenariato con soggetti privati, pensata per elaborare il master plan che guiderà il futuro sviluppo della città.

E infine, la nostra domanda di rito: che libro c'è oggi sul comodino del sindaco di Fiumicino?

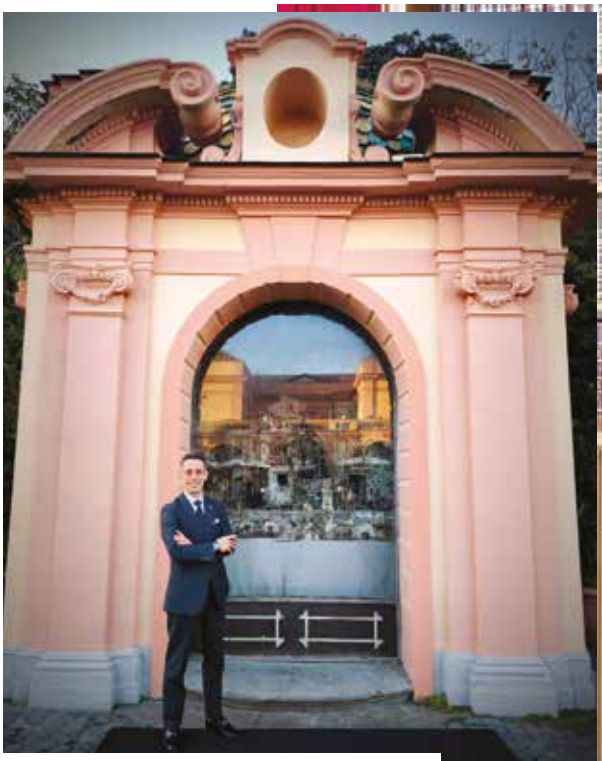
Sul mio comodino c'è "La profezia di Celestino", una lettura affascinante che invita a guardare il mondo con curiosità, apertura e attenzione ai dettagli che spesso sfuggono nella vita di tutti i giorni, presi dalla frenesia e dai tanti impegni. Per chi, come me, ha la responsabilità di guidare una città, il libro rappresenta anche uno stimolo a leggere la realtà in maniera diversa, a interpretare segnali, opportunità e sfide con uno sguardo più attento e sensibile.

"La profezia di Celestino" è una lettura che incoraggia a cercare significato nelle piccole cose e a coltivare la consapevolezza delle proprie azioni. È un promemoria costante che guidare una città significa non solo occuparsi di infrastrutture e servizi, ma anche ascoltare, osservare e valorizzare il potenziale di chi vive il territorio.



Pubbliredazionale

IMPRESE, CITTADINI E ISTITUZIONI IL VALORE DEL DIALOGO





Il rapporto tra mondo produttivo e istituzioni è uno degli elementi chiave per il funzionamento di una democrazia moderna. Le imprese e i cittadini sono infatti i primi a misurarsi con gli effetti concreti delle politiche economiche e delle norme che regolano la vita del Paese.

Affinché le decisioni pubbliche siano realmente efficaci, è fondamentale che il legislatore possa conoscere e comprendere queste dinamiche.

È proprio in questo spazio di confronto che opera **Marco Limoncelli**, economista e rappresentante di interessi presso la Camera dei Deputati.

Il suo lavoro consiste nel raccogliere dati, esperienze e istanze provenienti dal mondo produttivo e dalla società civile, trasformandoli in elementi di analisi utili al processo legislativo. Un'attività che richiede studio dei processi normativi, capacità di mediazione e una profonda conoscenza delle dinamiche economiche.

In un contesto caratterizzato da trasformazioni rapide e da una crescente complessità normativa, il dialogo tra istituzioni e società diventa sempre più importante.

Favorire questo confronto significa contribuire a rendere più chiaro l'impatto delle politiche pubbliche e migliorare la qualità delle decisioni che incidono sull'economia e sulla vita quotidiana dei cittadini.
L'attività di Limoncelli si inserisce proprio in questa prospettiva: rafforzare il rapporto tra società civile, imprese e legislatore, promuovendo un confronto informato e trasparente.
Perché una buona legge nasce sempre da una buona conoscenza della realtà che deve governare.

Panificio A Mattra

IL PANE Mattrasau®

IL MEDITERRANEO SI FA CROCCANTE

Alle pendici del Pollino nasce un'esperienza di gusto unica: **il Pane Mattrasau**. Frutto di una lunga lavorazione interamente artigianale che conta ben 12 passaggi manuali, questo pane unisce la tecnica sarda e l'ispirazione araba alla genuinità dei grani antichi mediterranei. Steso a mano e lievitato naturalmente, Mattrasau non è solo un pane: è una sfoglia croccante, leggerissima e altamente digeribile.
Perfetto per essere sgranocchiato da solo, adatto a tutte le età e buonissimo in ogni momento della giornata.

Porta in tavola la tradizione che scrocchia: scegli la genuinità del **Pane Mattrasau**.



Via Piano, 15
Santa Domenica Talao, Cosenza
0985.04.01.15
info@panemattrasau.it

panemattrasau.it

Pubbliredazionale

ON. CARAMIELLO
(PRESIDENTE INTERGRUPPO PARLAMENTARE SVILUPPO SUD)



AL LAVORO PER VALORIZZARE LE AREE FRAGILI DEL PAESE

Quando si parla di sviluppo del Paese, spesso l'attenzione si concentra sulle grandi città e sui principali poli economici. Eppure, esiste un'altra Italia, fatta di aree interne, isole minori e territori fragili, che custodiscono paesaggi di straordinaria bellezza, tradizioni antiche e comunità profondamente legate alla propria storia.

È da questa consapevolezza che nasce il lavoro dell'intergruppo parlamentare "**Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori**", che ho l'onore di presiedere e che riunisce cinquanta parlamentari appartenenti a tutti i principali schieramenti politici. Fin dall'inizio della legislatura abbiamo scelto di porre al centro del dibattito pubblico la valorizzazione di questi territori, convinti che rappresentino una risorsa fondamentale per il futuro dell'Italia.

Le aree interne e le isole minori non sono soltanto luoghi da preservare: sono spazi vivi, ricchi di identità culturali, tradizioni artigiane, eccellenze enogastronomiche e paesaggi naturali che meritano di essere conosciuti e valorizzati.

Perché questo potenziale possa esprimersi pienamente, è necessario lavorare come sistema. Servono politiche integrate capaci di coniugare infrastrutture, innovazione, formazione e servizi pubblici efficienti, insieme a un modello di turismo che sappia raccontare la qualità autentica di questi luoghi.

Intervenire sulle reti di collegamento - stradali, marittime e aeree - significa rendere i territori più accessibili e migliorare la qualità dei servizi essenziali per cittadini e imprese. Allo stesso tempo è fondamentale rafforzare anche le infrastrutture immateriali: l'accesso al credito, la digitalizzazione delle imprese, la costruzione di reti di conoscenza e di collaborazione tra pubblico e privato.

In questo quadro il turismo può svolgere un ruolo decisivo. Le aree interne e le isole minori offrono esperienze sempre più ricercate dai viaggiatori: turismo enogastronomico, itinerari culturali, percorsi naturalistici, cammini e festival che raccontano l'identità dei territori.

Valorizzare queste risorse significa creare circuiti turistici integrati, sostenere i prodotti locali, investire nella qualità dell'accoglienza e nella formazione, tutelando allo stesso tempo l'ambiente e la sostenibilità economica delle destinazioni.

Per questo credo sia necessario costruire un **patto interistituzionale forte**, capace di superare logiche di breve periodo e di guardare al futuro con una visione condivisa. Le aree interne, le isole minori e i territori più fragili possono diventare un motore importante della crescita nazionale.

Non si tratta soltanto di sviluppo economico. In questi luoghi si custodiscono identità, linguaggi, mestieri e paesaggi che raccontano la storia e la resilienza del nostro Paese.

Proteggerli e valorizzarli significa offrire all'Italia una prospettiva di crescita sostenibile, capace di unire innovazione, inclusione sociale e bellezza.

È questa la direzione nella quale continueremo a lavorare con l'intergruppo parlamentare "**Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori**", convinti che proprio da questi territori possa arrivare una parte importante del futuro del Paese.



Porta il tuo business in una nuova dimensione. Smart Network Group trasforma i tuoi spazi in mondi virtuali pronti da esplorare. Rendi ogni dettaglio un'esperienza reale.

INFO & PUBBLICITÀ
commerciale@smartnetworkgroup.it
+39 0984 18 03 534
+39 379 17 03 070

www.smartnetworkgroup.it

Via O. Antinori, 34 - 87036 Rende CS
P. IVA: 03500860782

Territori e Viaggi
I luoghi del cuore

SCILLA TRA STORIA E MITO



C'è un momento, lungo la costa tirrenica della Calabria, in cui la luce cambia natura. Il sole scende, le rocce si scuriscono, il mare trattiene l'ultimo riflesso e tutto si vela di viola. È la Costa Viola, un tratto di litorale che già gli antichi avevano imparato a riconoscere: Platone descriveva queste rive come un luogo in cui ogni cosa si accende di sfumature violacee, e ancora oggi, sera dopo sera, il paesaggio sembra mutare davanti agli occhi.

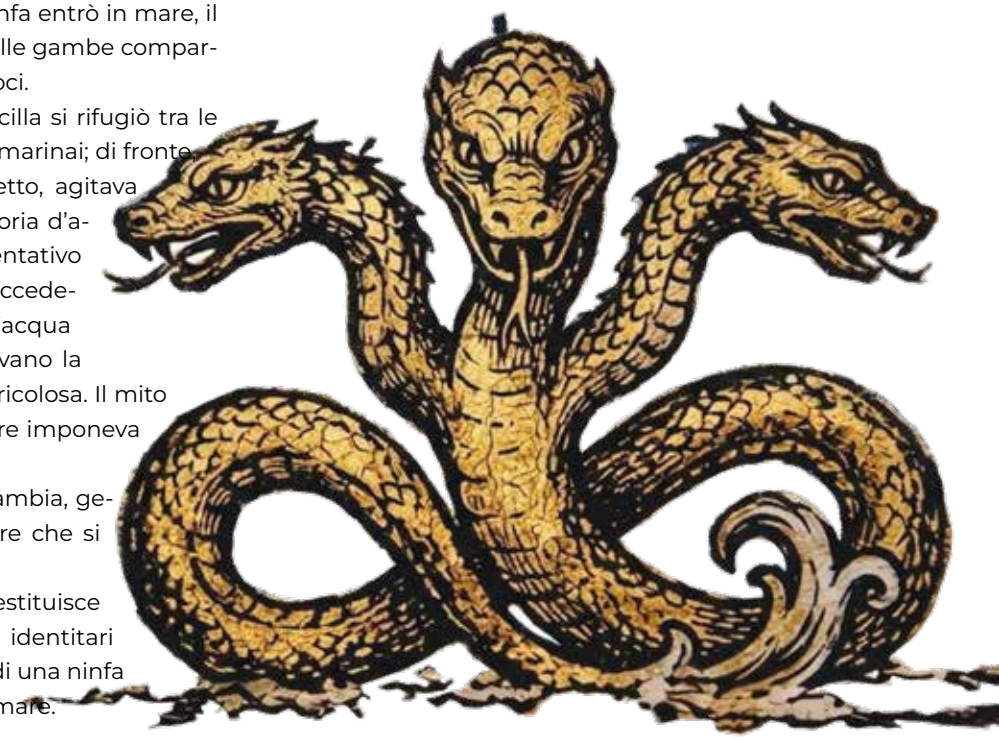
Non è soltanto un'immagine poetica. Le pareti rocciose scure amplificano la luce del tramonto e, nelle acque, la presenza di un'alga rossa contribuisce, in particolari condizioni, a intensificare le tonalità del viola. Alle spalle si distende il verde bosco dell'Aspromonte, un tempo acceso dal giallo delle ginestre; davanti si apre il blu profondo del mare e, oltre l'orizzonte, si disegnano nitidi i profili della Sicilia, così vicina da sembrare raggiungibile con lo sguardo. Tra Calabria e Sicilia, lo Stretto di Messina non conosce quiete: correnti contrapposte, movimenti improvvisi, un respiro continuo che ne definisce il carattere e che, da sempre, unisce e separa le due sponde.

Scilla, nome di donna, paese di pescatori, affacciato sul punto esatto in cui il Tirreno incontra lo Ionio in un eterno movimento di attrazione e respingimento. In alto domina il Castello Ruffo di Scilla, severo e vigile, come se dovesse ancora controllare il passaggio delle navi che attraversano lo Stretto verso la Sicilia; più in basso, Chianalea, borgo marinaro, le case sono addossate le une alle altre, affacciate direttamente sul mare. Nei vicoli stretti l'acqua sbatte contro la pietra e il legno, sembra voler entrare nelle case, imporre la propria presenza. Di sera il mare si fa scuro, la schiuma resta chiara, e l'impressione è quella di un porto antico, quasi piratesco, un approdo dove le rotte si incrociano e nulla è mai del tutto tranquillo.

Qui nasce il mito. Scilla era una ninfa bellissima che viveva tra le rocce e le acque limpide dello Stretto. Un giorno il dio marino Glauco la vide mentre si bagnava e si innamorò della sua grazia. Le dichiarò il suo amore, ma la ninfa, spaventata, non lo ricambiò e fuggì. Disperato, Glauco si rivolse alla maga Circe per ottenere un filtro d'amore. Ma Circe si innamorò a sua volta di lui e, quando comprese di non essere ricambiata, decise di vendicarsi: versò una pozione nelle acque dove Scilla



era solita immergersi. Quando la ninfa entrò in mare, il suo corpo si trasformò e al posto delle gambe comparvero creature mostruose e teste feroci.
Atterrita dalla propria immagine, Scilla si rifugiò tra le rocce, diventando un pericolo per i marinai; di fronte, Cariddi, sull'altra sponda dello Stretto, agitava le acque con la stessa furia. Una storia d'amore non corrisposto ma anche il tentativo degli antichi di spiegare ciò che succedeva: correnti imprevedibili, vortici d'acqua e movimenti improvvisi che rendevano la navigazione tra Calabria e Sicilia pericolosa. Il mito traduceva in racconto ciò che il mare imponeva nella realtà.
La Costa Viola è questo: luce che cambia, geografia che si fa memoria, due terre che si guardano ogni giorno.
E ogni sera, quando il viola ritorna, restituisce alla Calabria uno dei paesaggi più identitari del Mediterraneo - e con esso l'eco di una ninfa che continua a muoversi tra luce e mare.



AEROITALIA

MENU

BUY ON BOARD

SI ACCETTANO SOLO PAGAMENTI ELETTRONICI

ONLY ELECTRONIC PAYMENTS ARE ACCEPTED



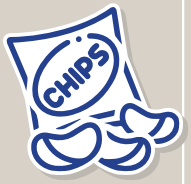
BEVANDE *SOFT DRINKS*

Coca Cola - Coca Cola Zero - Fanta - Sprite 0,33 cl *Coca Cola - Coca Cola Zero - Fanta - Sprite 0,33 cl*	3,00 €
The Freddo (Pesca - Limone) 0,33 cl *Iced Tea (peach / lemon) 0,33 cl*	3,00 €
Succhi di frutta gusti vari *Fruit juice (various flavors)*	3,00 €
Red Bull 0,25 cl *Red Bull 0,25 cl*	3,50 €
Acqua naturale - Acqua frizzante 0.50 cl *Still water- sparkling water 0,50 cl*	2,20 €



DOLCI MOMENTI *SWEET MOMENTS*

Barrette Kellog's gusti vari *Kellog's Bars (various flavor)*	3,00 €
Cioccolatini vari *Various chocolates*	3,00 €
M&M's (Arachidi) *M&M's (peanuts)*	3,00 €
Biscotti vari *Various biscuits*	2,50 €
Snack dolci vari *Assorted Sweet Snacks*	2,50 €
Barrette Be Kind Crocc protein *Be Kind Crunchy Protein Bars*	3,50 €
Snack senza glutine *Gluten free snack*	2,50 €
Chewingum varie *Various Chewingum*	3,00 €
Caramelle varie *Various candies*	3,00 €



SNACK

Snack salato gusti vari *Assorted savory Snacks*	2,50 €
Patatine classico/paprika *Chips (classic / paprika)*	3,50 €
Noccioline *Peanuts*	2,50 €



BEVANDE CALDE *HOT DRINKS*

The Caldo *Hot Tea*	2,00 €
Caffè *Coffee*	2,00 €









ISOLA DI LA MADDALENA

Ma&Ma

GRAND HOTEL
RESORT & SPA

★ ★ ★ ★ ★

ADULTS ONLY

MA&MA BEACH CLUB SARDINIA

&SPA

L'ANTICA ISOLA GOURMET RESTAURANT

GRANDHOTELMAEMA.COM

T. +39 0789 722 408

Il Personaggio



VALENTINA CARUSO

DALL'ARCHELOGIA AL CALCIO

> **SE NON SI CONOSCE LA STORIA NON C'È PENSIERO NÈ SAGGEZZA, MONTE D'ACCODDI, TIVOLI E RIONE TERRA A POZZUOLI: ECCO LE MIE PERLE**

Una laurea in archeologia, la passione per il calcio e una determinazione costruita con serietà e competenza. È questo il percorso che ha portato Valentina Caruso a diventare uno dei volti più apprezzati della televisione italiana. Tra Rai, SkySport e Videolina, la giornalista è riuscita negli anni a ritagliarsi uno spazio importante nel panorama televisivo, raccontando lo sport e le bellezze del nostro Paese con grande competenza. Il suo percorso rappresenta un esempio per i più giovani: seguire le proprie passioni, con impegno e coerenza nei valori, può davvero portare a risultati importanti. La sua bellezza non passa inosservata, certo, ma dietro Caruso c'è un mix esemplare per chi voglia fare questo lavoro.



Ci hai portato in giro per l'Italia sulla Rai facendoci scoprire le meraviglie archeologiche del nostro Paese. In questo viaggio vogliamo rilassarci e capire magari le nostre mete archeologiche. Tre consigli?
Andate a Monte d'Accoddi, in Sardegna: un luogo unico nel Mediterraneo, una sorta di altare monumentale che ricorda le ziqqurat mesopotamiche. È un sito ancora molto dibattuto dagli studiosi, proprio per la sua struttura così particolare e per il suo significato. È affascinante pensare che un monumento così antico e misterioso si trovi proprio nella mia terra. Risale a oltre 5.000 anni fa, quindi è ancora più antico della civiltà nuragica. Monte d'Accoddi rappresentava probabilmente un luogo sacro elevato, simbolicamente il punto di incontro tra l'uomo e il divino. Ivi consigliere poi Villa Adriana, a Tivoli: una vera città imperiale voluta dall'imperatore Adriano, uno dei miei preferiti, un sovrano viaggiatore che amava l'arte e la cultura. In questo luogo straordinario architettura, arte e paesaggio dialogano in perfetta armonia, creando uno dei complessi più affascinanti e raffinati del mondo romano. Il terzo luogo dei sogni è il Rione Terra a Pozzuoli: un luogo incredibile dove si cammina letteralmente sopra secoli di storia, con una città romana perfettamente conservata sotto il centro abitato moderno e che si affaccia sull'incantevole golfo di Pozzuoli.

Cosa ci insegnano gli antichi?
Moltissimo. La saggezza. Studiare il passato significa capire meglio il presente. La storia è piena di esempi, di errori e di grandi intuizioni: osservarla con attenzione potrebbe aiutarci a non ripetere certi sbagli che purtroppo, ancora oggi, conti-

nuano a tornare. Chi non conosce la storia non ha pensiero.

Con quale civiltà del passato ti sarebbe piaciuto vivere?

Ho tre civiltà che amo particolarmente. La prima è l'antico Egitto. La mia passione per l'archeologia è nata a 9 anni studiando questa civiltà affascinante e avanzatissima. Arrivavo persino a scrivere in geroglifico sul mio diario segreto. Così era ancora più segreto. Poi c'è l'età nuragica, profondamente legata alla mia terra e alle mie radici. È impressionante quanto questa civiltà fosse evoluta dal punto di vista culturale, scientifico e architettonico. Le testimonianze che ci ha lasciato costituiscono ancora oggi una parte fondamentale del nostro patrimonio culturale. Penso ad alcune maschere del Carnevale, all'artigianato tradizionale, al ballo sardo e anche alla nostra tradizione gastronomica: moltissimi aspetti della cultura sarda affondano ancora oggi le radici in quella straordinaria epoca e in quella precedente.



Infine l'epoca dell'antica Roma, un popolo che ha costruito un impero capace di lasciare tracce profonde nella storia e nella cultura di tutto il mondo.

Cosa avevano di speciale gli antichi?

Non avevano i social. Scherzo, ma in parte è anche vero. La loro tecnologia era molto diversa dalla nostra, e forse proprio per questo avevano una grande capacità di osservazione. Osservavano la natura, la temevano e la rispettavano. Studiavano il cielo, il mare, i cicli stagionali. Davano grande importanza ai fenomeni naturali: le maree, le eclissi, l'alternarsi del giorno e della notte. Da questa osservazione continua hanno costruito conoscenze fondamentali per la vita quotidiana.

Ma alla fine, cosa erano i nuraghi?

Per comprendere il ruolo dei nuraghi nel controllo del territorio può essere utile un paragone, pur con tutte le cautele necessarie, con il sistema dei castelli dell'epoca feudale. Sebbene l'organizzazione sociale delle comunità nuragiche dovesse essere molto diversa e probabilmente meno rigidamente gerarchizzata rispetto a quella dell'Europa medievale, è plausibile che esistesse una rete insediativa articolata. I nuraghi più grandi e complessi dovevano costituire i centri principali di riferimento, controllando porzioni più ampie di territorio e coordinando la gestione delle risorse

della comunità. Attorno a questi poli maggiori gravitavano probabilmente nuraghi più piccoli e periferici, con funzioni prevalentemente di presidio, controllo e protezione delle risorse naturali, delle vie di comunicazione e degli spostamenti di persone e merci.
I nuraghi possono quindi essere interpretati come veri e propri centri di potere delle comunità che li avevano edificati: luoghi di difesa e controllo del territorio, ma anche spazi di vita quotidiana, sedi residenziali dei gruppi dirigenti e punti di aggregazione comunitaria. Alcuni studiosi hanno inoltre ipotizzato che determinate strutture potessero svolgere anche funzioni legate all'osservazione astronomica, suggerendo un livello di conoscenze e di organizzazione culturale più complesso di quanto si ritenesse in passato.

Ti conosciamo anche come bordocampista di Sky Sport: qual è l'aspetto più affascinante del calcio?
La capacità straordinaria che ha di unire le persone. Il calcio crea senso di appartenenza e identità. Da piccola ci giocavo e ammiravo i grandi campioni del passato, quindi mi affascinano anche i gesti atletici e la dimensione sportiva. Ma mi piace soprattutto raccontare quelle realtà dove il calcio diventa uno strumento sociale. Penso, per esempio, al Vecchio Borgo Sant'Elia, una società che offre sport gratuito a chi non può permetterselo e crea opportunità educative e professionali per tanti ragazzi.

Quale aspetto non ti piace, se c'è?
Gli interessi economici che ormai ruotano intorno al calcio. In parte hanno cancellato quel calcio romantico fatto di sacrificio, passione e senso di appartenenza. Oggi spesso si punta subito a diventare ricchi e famosi, bruciando le tappe e perdendo di vista il valore dello sport.

La tua intervista più bella.
Quelle fatte a Gigi Riva. Ho avuto la fortuna di incontrarlo più volte e ogni volta era una lezione di sport e di vita. Proprio lui mi raccontava com'era il calcio di una volta, quello di cui oggi molti sentono nostalgia.

Oggi le donne nel lavoro guadagnano molto meno degli uomini e faticano a raggiungere ruoli manageriali. Come sradicare questi aspetti della nostra società?
Servono aiuti concreti per le donne che vogliono lavorare e allo stesso tempo diventare madri. Penso a politiche che permettano di conciliare davvero lavoro e famiglia, anche con la possibilità di avere il proprio bambino vicino. Servono sensibilità istituzionale, sostegno economico e culturale. E bisogna pensare soprattutto alle donne più fragili: quelle precarie, pendolari, che spesso non hanno nessun tipo di aiuto.

Nel tuo percorso, come hai affrontato le difficoltà e sulla base di quali valori?
Grazie all'educazione ricevuta dalla mia famiglia, da mia madre e da mio padre, che purtroppo è venuto a mancare a novembre lasciando un dolore enorme.
Mi hanno sempre insegnato a credere nelle mie possibilità e mi hanno lasciato libera di scegliere la mia strada, guidandomi con amore e con valori importanti. È successo quando ho scelto i miei studi e la mia laurea in archeologia, quando mi sono voluta tesserare a tutti i costi in una squadra di calcio, e anche quando ho intrapreso la carriera giornalista. Così, nelle difficoltà, ho cercato di affrontare la vita con positività, lealtà, umiltà e impegno, cercando anche di tendere la mano a chi è in difficoltà.

Un messaggio per i ragazzi che sognano di fare i giornalisti?
Incontrerete tante difficoltà, ma se questa è davvero la vostra passione troverete il modo di superarle. Non scoraggiatevi mai. Si parte spesso dal basso, ma con impegno e determinazione si possono raggiungere traguardi che all'inizio sembravano impossibili.

Un messaggio per le giovani donne?
Siate sempre voi stesse. Fatevi rispettare e non abbiate paura di denunciare qualsiasi forma di maltrattamento, fisico o psicologico, sia nella vita privata sia nel lavoro.

Hai raggiunto tanti obiettivi: un sogno?
In realtà vivo già un sogno. Il mio desiderio è semplicemente continuare a viverlo il più a lungo possibile, raccontando il nostro meraviglioso territorio, la sua tradizione e la sua cultura. Continuare a far conoscere la bellezza e la ricchezza dell'Italia, dai luoghi più nascosti alle tradizioni che ci rendono unici, e trasmettere l'emozione di scoprirli e valorizzarli ogni giorno.

> **"INCONTRERETE TANTE DIFFICOLTÀ, MA SE QUESTA È DAVVERO LA VOSTRA PASSIONE TROVERETE IL MODO DI SUPERARLE"**

Cura del mondo e degli altri



Head foto Temor_ Afghanistan

Quando guardi un bambino che soffre, ti accorgi immediatamente se c'è qualcosa che non va: se ha fame, se ha paura, se si sente solo. Istintivamente nasce il **desiderio di stargli accanto**, rassicurarlo e fare tutto il possibile per aiutarlo. È un gesto naturale e spontaneo cercare di prendersi cura di lui.

Tuttavia, per molti bambini queste **difficoltà come fame e paura** non sono passeggere, ma parte della loro quotidianità, soprattutto in contesti vulnerabili e lontani dai servizi essenziali. Ed è proprio in questi contesti che intervengono gli operatori e volontari di **Save the Children**, la più importante Organizzazione internazionale indipendente che, da oltre 100 anni, è a fianco dei bambini più vulnerabili. I nostri operatori portano ogni giorno **cure**, **cibo**, **educazione** e **protezione ai bambini e alle bambine a rischio e in difficoltà**, in Italia e nel resto del mondo.

Questo intervento è possibile anche grazie a coloro che hanno scelto di donare il proprio **5x1000** a Save the Children, un **gesto semplice e gratuito** ma prezioso che sostiene numerosi progetti, offrendo supporto a bambini e famiglie in difficoltà. Con il tuo **5x1000** puoi **supportare anche tu migliaia di bambini a rischio** e far arrivare il tuo aiuto anche dove non puoi essere fisicamente. Non si tratta di una donazione aggiuntiva, ma una quota dell'IRPEF che puoi destinare gratuitamente al momento della dichiarazione dei redditi.

Grazie ai fondi raccolti con il 5x1000, nel **2024** Save the Children ha finanziato **32 progetti**, **16** in **Italia** e **16** nel **resto del mondo**, assicurando cibo, acqua, cure mediche, educazione e protezione a migliaia di bambini in difficoltà.
Nel **Malawi**, dove un bambino su tre soffre di malnutrizione, Save the Children ha lavorato per rafforzare la sicurezza alimentare e la resilienza climatica. In **Somalia**, **Kenya**, **Mozambico** e **Sudafrica** ha promosso interventi in ambito sanitario e nutrizionale. In **Albania, Nepal** e **Afghanistan** l'Organizzazione è intervenuta sull'accesso all'istruzione. In **Italia**, il 5x1000 sostiene numerosi progetti, offrendo supporto a bambini e famiglie che vivono in contesti difficili, spesso nelle periferie urbane.

Cosa abbiamo fatto nel 2024 con il 5 per mille

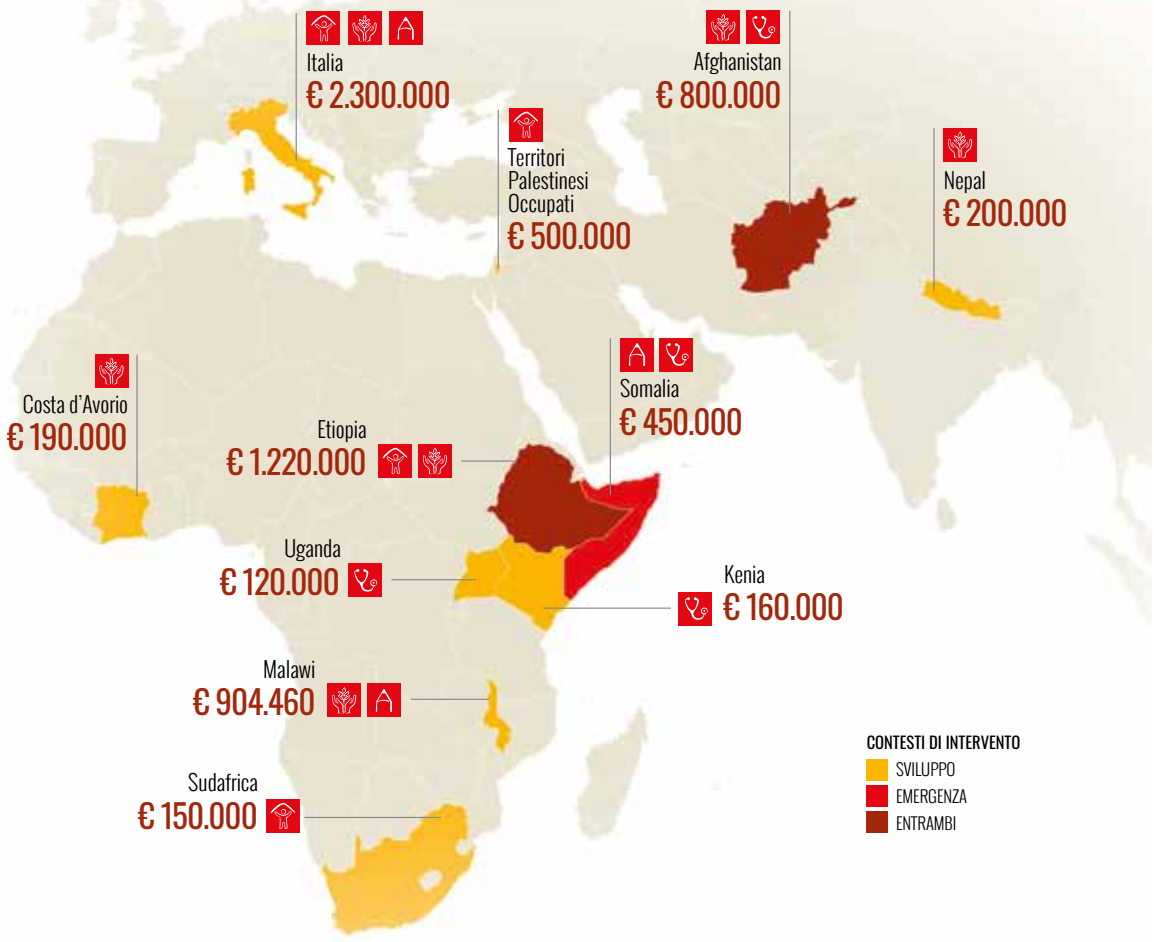
11 PAESI DI INTERVENTO

32 TOTALE PROGETTI
16 In Italia
16 Nel mondo

7 MILIONI DI EURO
CONTRIBUTI 5 PER MILLE SPESI NEL 2024*

I Contributi del 5 per mille sono tutti destinati al finanziamento dei progetti sul campo

PROTEZIONE	CONTRASTO ALLA POVERTÀ	EDUCAZIONE	SALUTE E NUTRIZIONE
8 PROGETTI	15 PROGETTI	5 PROGETTI	4 PROGETTI
4 PAESI	6 PAESI	3 PAESI	4 PAESI
€ 2.477.241	€ 2.511.551	€ 805.668	€ 1.200.000



*Nel corso del 2024 sono stati spesi 490.000 Euro del contributo 5 per mille relativo all'anno fiscale 2022 e 6.504.460 Euro del contributo 5 per mille relativo all'anno fiscale 2023 (su un totale di 6.904.460 Euro). La quota restante del 5 per mille relativo all'anno fiscale 2023 è stata invece impegnata per finanziare le progettualità del 2025. Si rimanda alla tabella di rendicontazione presente nella nota integrativa del Bilancio 2024 per maggiori dettagli.

099- 2024

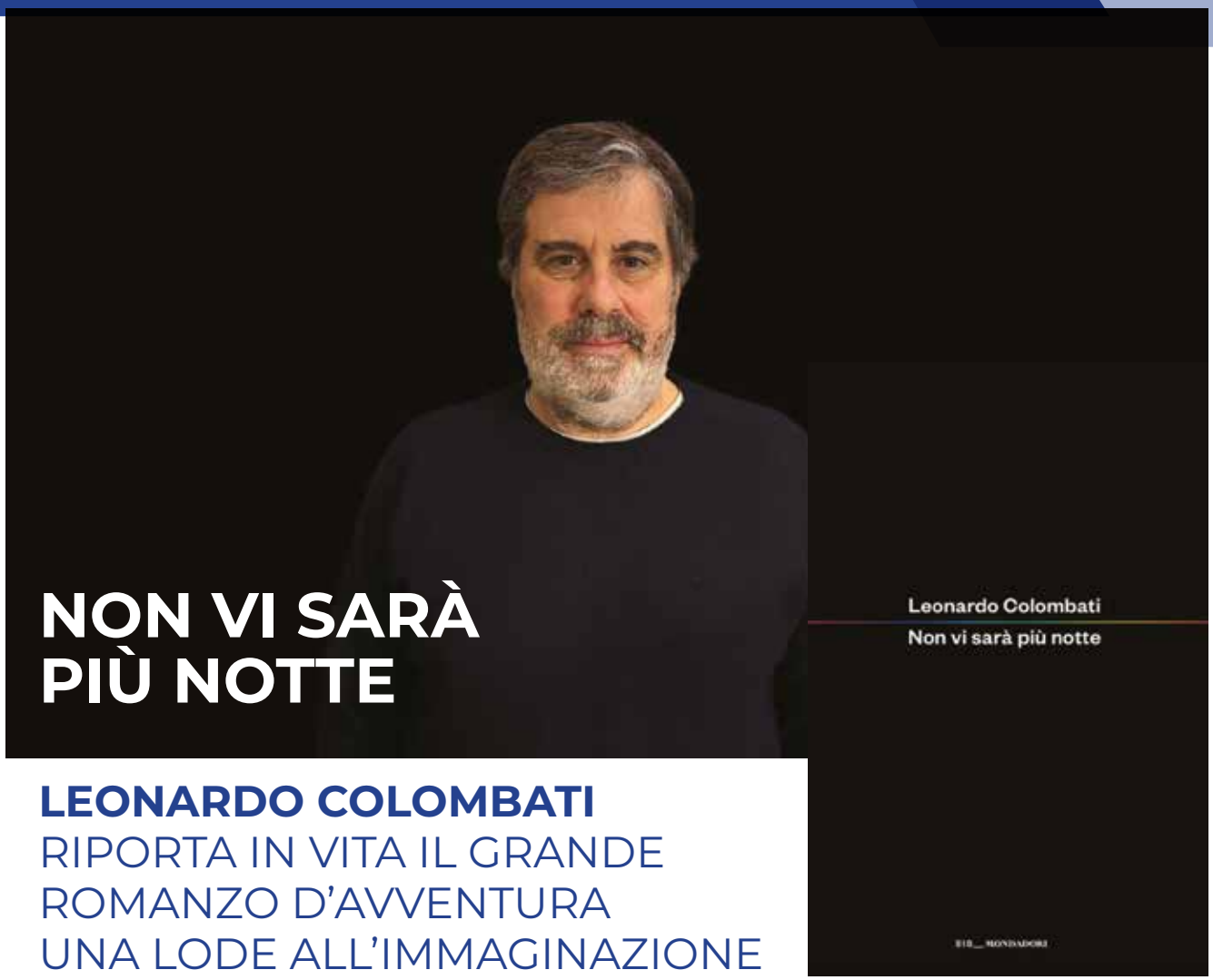
Donare il tuo 5x1000 a Save the Children è semplice: **basta inserire la tua firma e il codice fiscale 97227450158 nel riquadro dedicato al Sostegno degli Enti del Terzo Settore**


SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA'
FIRMA Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 2 2 7 4 5 0 1 5 8

A te non costa nulla, ma per tanti bambini significa avere qualcuno che si prende cura di loro quando guerre e povertà mettono a rischio il loro futuro.
Tu sai cosa fare. Scegli di donare il tuo 5x1000 a Save the Children.
Se vuoi saperne di più visita il sito **savethechildren.it/5x1000.**

SAI QUANTO VALE IL TUO 5X1000?
per esempio
con un reddito di **29.000 €** il tuo 5x1000 vale **33 €**
Scopri di più sul valore del tuo 5x1000
su savethechildren.it/5x1000

Cultura
Il libro del mese



LEONARDO COLOMBATI
RIPORTA IN VITA IL GRANDE ROMANZO D'AVVENTURA UNA LODE ALL'IMMAGINAZIONE

Finalmente un romanzo. Un romanzo-mondo. Non un diario dell'io, ma il grande romanzo d'avventura che abbiamo amato da ragazzi. Quello dell'immaginazione, capace di attraversare epoche, culture, mondi, personaggi assurdi, fantasmagorici. E di finire con tutti essi nella lista dello Strega... ovviamente.

Non vi sarà più notte è una rarità del nostro presente. Un'opera monumentale di circa settecento pagine che contiene al suo interno il romanzo russo, francese, dickensiano, di formazione, persino il postmoderno. C'è l'atomica, il tennis, il rapporto tra padre e figlio, l'amore, la musica, la filosofia, la geografia dettagliata dei luoghi, la fisica quantistica.

Al centro resta una sola grande sfida: raccontare la condizione umana. Una sfida immensa, perché gli esseri umani sono infiniti, infinitamente complicati e immersi in infinite situazioni che intrecciano in modo incomprensibile male e bene. Ma Colombati ha struttura e maestri immensi per farlo magnificamente. Il curriculum di uno che con le parole e le storie convive tutti i giorni.

E così ti sembra di stare dentro Jules Verne o dentro *Il conte di Montecristo*, dentro *L'educazione sentimentale* o in un bel Kundera. Quei libri, insomma, nei quali il lettore deve soltanto ogni tanto chiudere gli occhi per lasciarsi trascinare dentro mondi e personaggi straordinari, per rifiatare e capire meglio il mondo, ma soprattutto se stesso.

«Niente autofiction, nessuna autobiografia in cui l'io dell'autore occupa il centro della scena», conferma Colombati. «Sono voluto andare in direzione totalmente opposta. Uno dei grandi problemi del nostro tempo è

che si sta disidratando l'immaginario. E invece la letteratura è prima di ogni cosa immaginazione. È quella cosa che mi ha accompagnato fin da bambino, portandomi in luoghi sconosciuti e sempre diversi».
La storia è quella di Vasilij Baz-Kazlof, diciotto anni. Il libro comincia con la sua partenza da San Pietroburgo a Parigi per sfidare Inghilterra, Francia e Germania, non sul campo di battaglia ma su un campo da tennis. Tennis?

«E sì, perché questa storia», spiega Colombati, «nasce dopo cinque anni di lavoro, in seguito a un racconto che mi commissionarono proprio sul tennis. Ero in una casa in montagna e mi ritrovai tra le mani un libro sui treni. Da lì si è scatenata la mia fantasia. Ho pensato: vediamo cosa esce fuori se uniamo tennis e treni. Il tennis, in particolare, ha sostituito le trincee nella risoluzione delle tensioni internazionali, quasi come se lo sport potesse evitare lo spargimento di sangue. Funzionava. Ed eccoci qua».



Le guerre, mentre Colombati scriveva, c'erano davvero. «Era appena scoppiata quella in Ucraina e tutti ci stavamo domandando, nella più classica delle teodicee, il perché di tanto male e quale fosse il bene». Ma nonostante le più crudeli delle azioni umane, Baz continua a credere con ostinata fiducia nella bontà dell'animo umano. Perché comunque ogni frammento di mondo, anche quello più crudele, contribuisce a costruire il progresso e l'esperienza umana. Ma soprattutto perché c'è un figlio. E finché ci sono i figli ci sarà sempre speranza da far germogliare. Anche in uno scenario post-atomico.

La storia comincia sempre con un incontro. Con Cecile, in stazione, promessa sposa di un ufficiale francese. Con lei Baz cambia tutti i programmi e comincerà un viaggio che lo porterà fino in America, dove diventerà marito e padre e incrocerà una straordinaria galleria di personaggi: gangster, spie, ballerine, politici, attori di vaudeville, venditori di pozioni magiche, astrofisici, divi del cinema muto, escapisti e galeotti.

E Baz, in qualche modo, ce la fa. «Anche se esiste chi ha talento e chi ha genio», spiega Colombati. «Il mio protagonista non ha il genio puro. È indeciso tra diventare scrittore o fisico, ma non è un genio e quindi deve impegnarsi». In questo senso il personaggio assomiglia un po' al suo autore, confessa Colombati. «Nemmeno io sono un genio. Però sono bravo a fare quello che faccio. Forse al mio personaggio ho dato proprio quella frustrazione: la consapevolezza che per arrivare bisogna lavorare molto».

Bisogna saper raccontare, ad esempio. E Colombati sa molto bene come si fa. Sa che è come in *Le mille e una notte*, nella quale la principessa Sherazade si salva proprio perché racconta al suo assassino, il re, le sue storie, creando salvezza e catarsi.

Il titolo, *Non vi sarà più notte*, preso direttamente dall'Apocalisse di Giovanni, è la porta che si apre alla fine del lungo viaggio narrativo. È un titolo che suggerisce una possibilità di luce: l'idea che la verità interiore possa sempre, prima o poi, vincere sulle ombre. Vasilij attraversa prigioni, crisi e scenari quasi apocalittici, ma continua a credere nel bene e rimane fedele a sé stesso. Si può.

In questo senso il romanzo diventa una sfida per il lettore, al quale viene data una lanterna con cui orientarsi nel caos della vita. E alla fine, sembra suggerire Colombati, una possibile chiave di salvezza esiste davvero: l'immaginazione. Guardate le note a fine libro, in appendice. Capirete ancora meglio come si vive in una testa così immaginifica.

Vi.Sa.

Cultura

Recensioni non artificiali

a cura degli ***studenti dell'Accademia di scrittura creativa Molly Bloom***

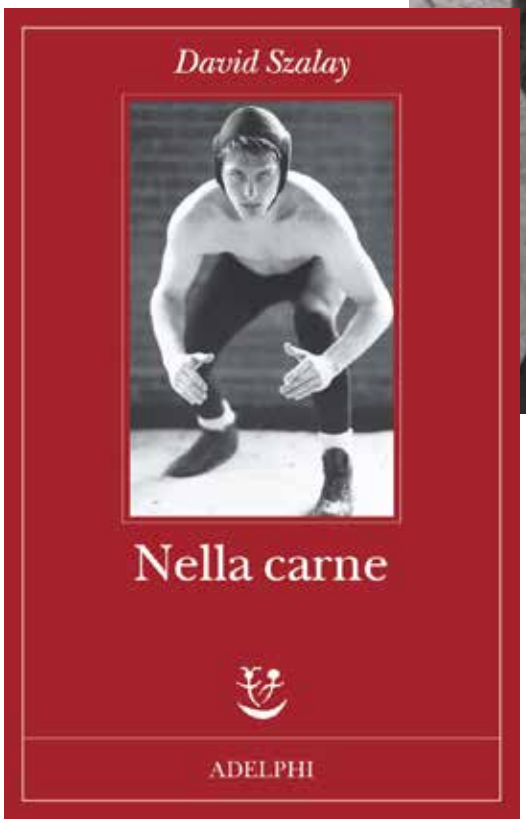
Nella Carne

Il Book Preize 2025 di David Szalay è la celebrazione dell'essenza

di Federica Lecce



Cosa rende straordinaria la narrazione di una vita banale, come tante altre? Qual è la differenza fra essere soli ed eleggere la solitudine come compagnia?
Quanti significati può celare l'assenza? Queste sono solo alcune delle domande che la lettura di "Nella carne" di David Szalay mi ha lasciato fra le mani. Un'opera dura, complessa e contraddittoria, onesta vincitrice del "Book Prize" 2025.



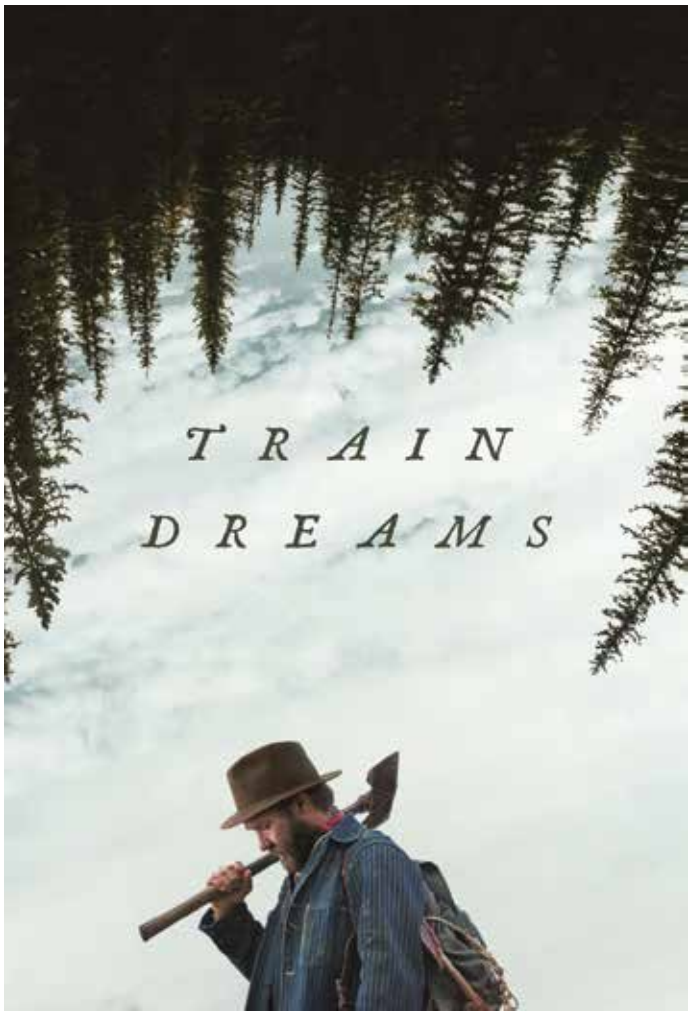
Apparentemente, l'autore si spende in un elementare romanzo di formazione. Il protagonista, Istvan, cresce nell'Ungheria post sovietica, in un ambiente segnato dalla precarietà economica e da un'esasperata celebrazione della mascolinità. Fin dalle prime pagine, infatti, la percezione corporea di Istvan diviene il filtro principale di elaborazione del mondo. La trama descrive la classica parabola del viaggio dell'eroe, seguendo il protagonista in una vita disseminata di possibilità e di occasioni perse, di amore e di lutto, di contraddizioni e di noia.
Non c'è fiction, non ci sono colpi di scena strabilianti; c'è una realtà spigolosa, inesorabile, nella quale è impossibile non specchiarsi.
Ne emerge un personaggio duro, volitivo, caratterizzato da un eloquio secco e a tratti ripetitivo. Una scelta stilistica, quella di Szalay, ricercata e studiata a tavolino. Il romanzo è un capolavoro dell'essenziale, che si racconta attraverso una sintassi stringata e dei dialoghi tagliati chirurgicamente. I personaggi sono eterei, mai descritti nei loro tratti fisici. Il lettore è posto nella posizione di essere protagonista, quanto e più dello stesso autore; gli è concessa la possibilità di immaginare ciò che manca e di riempire gli spazi vuoti magistralmente disseminati nel corso dell'intero romanzo.
Ne emerge un dispositivo letterario all'avanguardia che fa della parola un'eccezione nel silenzio.
"Nella Carne" non è solo un romanzo; è una scommessa che sposa la sperimentazione e la pulizia stilistica. È un monito che rammenta a lettori e scrittori quanto l'essenziale sia la matrice della quale sono intessuta tutte le storie. Anche la nostra.

Cultura
Cinema

l'**UOMO È VASTO** e contiene **MULTITUDINI.** Alla scoperta di "**TRAIN DREAMS**"

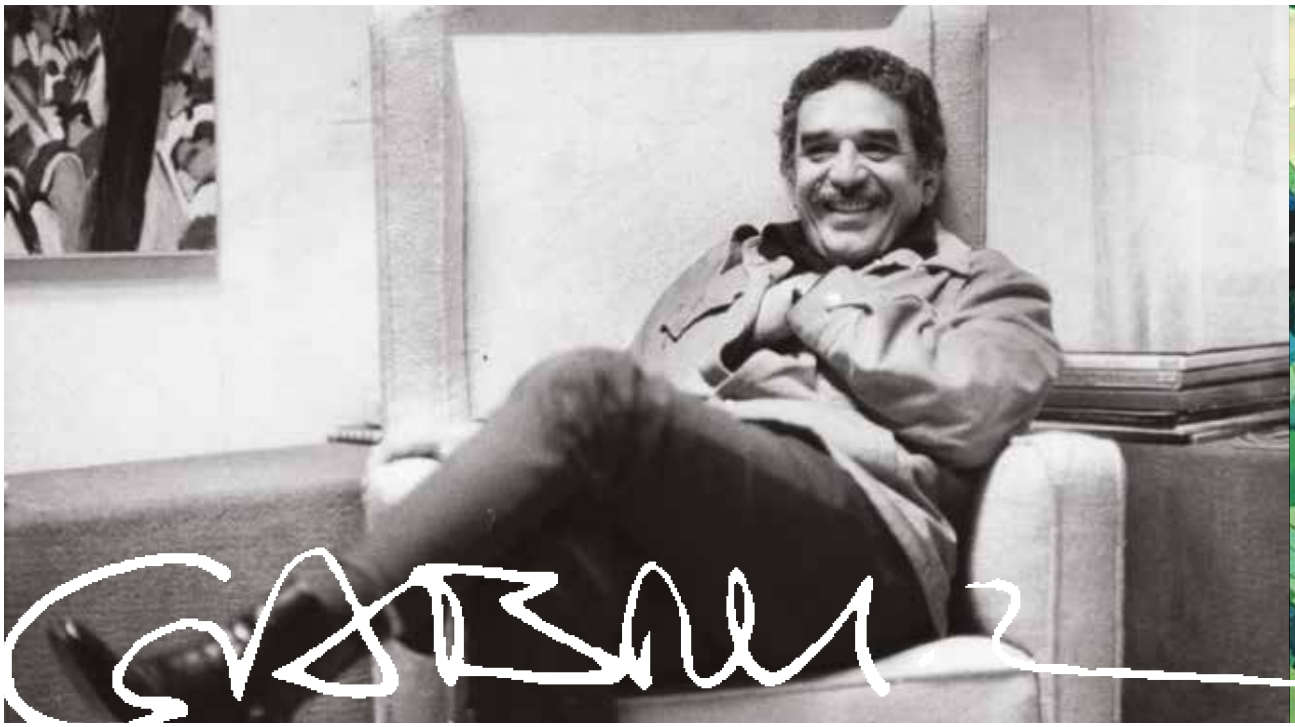
di Nicola Bartucca

Train Dreams è un lungometraggio diretto da Clint Bentley, tratto dall'omonima novella di Denis Johnson, ed è tra i titoli più osservati della stagione con quattro candidature agli Oscar 2026. Di Johnson, scomparso nel 2017, resta una prosa selvatica e immaginifica, già pronta a farsi cinema, come mostrano anche gli adattamenti di Jesus' Son e Stars at Noon. È una scrittura che non si limita a descrivere. Ti immerge nel suo mondo, spostato nel tempo ma familiarissimo, e porta a galla ciò che resta sepolto sotto la superficie delle cose, con grazia sporca e una violenza quieta, come se ogni frase avesse già la grammatica di un'inquadratura. Dentro Train Dreams c'è un'idea molto contemporanea, cercare il senso della vita attraverso la storia di un uomo "qualunque". Viene naturale pensare a The Life of Chuck del 2025, tratto dall'omonimo racconto di Stephen King, dove il cuore narrativo non sta nel gesto eccezionale, ma nella somma dei giorni, nel volume della vita che ci attraversa e che comprendiamo davvero solo quando è tardi. Eppure nessuno è soltanto un uomo comune. Whitman ce l'ha suggerito, Bob Dylan l'ha ripreso in una sua canzone, "sono vasto e contengo moltitudini", e nessuno è davvero separato dall'insieme. Il film di Bentley racconta la storia intima ed epica di Robert Grainier, interpretato da Joel Edgerton, orfano diventato boscaiolo e operaio sulle prime linee ferroviarie nel Nordovest americano agli inizi del Novecento. Robert impara a esistere più attraverso l'osservazione che l'azione, sospeso tra ciò che desiderava e ciò che la vita gli ha tolto, come se cercasse soltanto il barlume di una sensazione per sentirsi parte del tutto prima di scomparire. La voce fuori campo, come scelta tecnica e narrativa, fa da ponte tra l'interiorità letteraria di Johnson e il mondo sensoriale del regista, come una mano discreta sulla spalla di una vita che non riesce a comprendersi fino in fondo. Train Dreams è su Netflix e questo apre un'altra questione. Da un lato è bello che film così arrivino ovunque. Dall'altro è malinconico pensare che chiederebbero la sala, il buio condiviso, la scala grande dell'immagine e del suono. Resta una domanda semplice e vertiginosa, che torna a bussare come all'inizio. L'importante è esserci o essere? Forse la risposta è fin troppo semplice, dentro una vita vasta che contiene moltitudini.



Cultura
Dietro le quinte

Lo sapevi che... GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ





REALISMO MAGICO
Gabriel García Márquez è considerato il massimo esponente del realismo magico, lo stile narrativo che intreccia realtà, storia e dimensione fantastica.

IL ROMANZO DELLA SVOLTA NEL 1967
pubblicò il suo libro più celebre, Cent'anni di solitudine.

DICIOTTO MESI DI SCRITTURA
Il romanzo fu scritto in circa un anno e mezzo, durante un periodo di totale immersione nella scrittura.

LA SCOMMESSA DI MACONDO Per dedicarsi completamente al libro vendette quasi tutto, persino l'automobile. La moglie Mercedes Barcha, che lo sostenne fino alla fine, arrivò a vendere diversi oggetti di casa – si racconta anche l'asciugacapelli – per spedire il manoscritto all'editore.

MERCEDES
La conobbe quando aveva 13 anni. Si sposarono molti anni dopo e insieme ebbero due figli.

MACONDO
Il villaggio dove è ambientato Cent'anni di solitudine non esiste davvero: il nome deriva da una località vicino ad Aracataca, il paese natale dello scrittore.

FIORI GIALLI
Molto superstizioso, Márquez teneva sempre fiori gialli sulla scrivania e considerava i pavoni e i frac neri portatori di sfortuna.

DALLA LEGGE AL GIORNALISMO
All'università si iscrisse a giurisprudenza, ma abbandonò presto gli studi per dedicarsi al giornalismo.

L'ISOLA CARAIBICA
Collaborò con una rivista cubana fondata da Fidel Castro, mantenendo nel tempo un forte legame con Cuba.

UN RUOLO INATTESO
Nel 1998 svolse anche una mediazione informale tra Cuba e Stati Uniti, durante l'amministrazione Clinton.

SOTTO OSSERVAZIONE
Negli anni della Guerra fredda fu attenzionato dalla CIA, circostanza che contribuì al suo trasferimento all'estero.



IL NOBEL DEL CONTINENTE
Quando vinse il Premio Nobel per la Letteratura nel 1982, lo dedicò all'America Latina, auspicando che "le stirpi condannate a cent'anni di solitudine avessero finalmente una seconda opportunità sulla Terra".

MACONDO SULLO SCHERMO
In vita si oppose sempre a un adattamento cinematografico del romanzo: riteneva che la sua magia dovesse restare nell'immaginazione del lettore.

LA SERIE NEL 2019 NETFLIX,
con l'autorizzazione dei figli, ha acquistato i diritti per realizzare una serie televisiva.

IL RITORNO DI MACONDO
Nel 2024 è uscita la prima parte della serie tv tratta da Cent'anni di solitudine.

IL ROMANZO RITROVATO
Sempre nel 2024, dieci anni dopo la sua morte, è stato pubblicato il romanzo postumo "Ci vediamo in agosto".

> **"IL MONDO ERA COSÌ RECENTE CHE MOLTE COSE ERANO PRIVE DI NOME, E PER CITARLE BISOGNAVA INDICARLE CON IL DITO"**

Cultura
Note di filosofia

PER UN'ARCHITETTURA DEL SENSO LA CONSULENZA FILOSOFICA

di Claudio Bonito
Consulente filosofico e docente di Filosofia presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (Nuove tecnologie e Etica dell'IA)

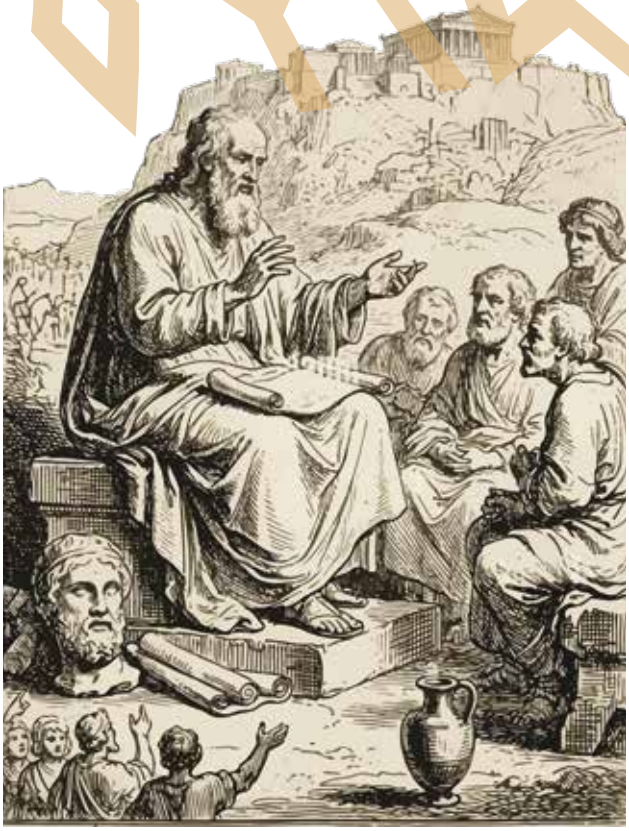


Di solito, l'immaginario collettivo relega il filosofo in una torre d'avorio o tra le polverose scansie di una biblioteca, intento a meditare su "massimi sistemi" apparentemente distanti anni luce dalle contingenze del quotidiano. Siamo portati a credere che Platone o Spinoza nulla abbiano da dire di fronte a una" crisi di coppia", a un licenziamento o al disagio dato dall'incertezza del futuro. Eppure, sotto la superficie di un'epoca dominata dall'algoritmo e dalla velocità, la filosofia sta vivendo una "seconda giovinezza". Ha abbandonato il solo ruolo accademico per riprendersi l'agorà, entrando negli studi professionali, nelle "stanze del potere" aziendale e persino nei caffè. Benvenuti nel mondo della **Consulenza Filosofica**. È opportuno sgomberare subito il campo da un equivoco frequente: la consulenza filosofica non è una psicoterapia, né un surrogato del *coaching* motivazionale. Mentre la psicologia volge lo sguardo sul paziente per indagare il "perché" di un malessere, la filosofia interroga il presente per sfidare l'ospite sul "come". In un tempo scandito dall'ansia da prestazione, questa pratica non mira a "guarire" una patologia, ma a "prendersi cura" del senso. Si rivolge a chi non è malato, ma si sente sperduto; a chi avverte che le mappe abituali non bastano più a orientarsi nel labirinto della vita. Attraverso il dialogo critico, l'interlocutore - che significativamente viene chiamato "ospite" e mai paziente - è guidato a riscoprire i propri presupposti impliciti, a smontare pregiudizi sedimentati e a ricostruire una propria *Weltanschauung*, una visione del mondo autentica. È un atto rivoluzionario e concreto: smettere di cercare risposte preconfezionate per imparare, socraticamente, l'arte di abitare le domande. Perché, dopotutto, una vita senza ricerca rimane un'esistenza non pienamente vissuta.



Questa necessità di senso ha varcato le soglie delle grandi corporation. Se un tempo il consulente aziendale d'elezione era l'analista armato di fogli Excel, oggi giganti come Google, BMW e le eccellenze del *Made in Italy* aprono le porte al consulente filosofico. Il motivo spesso è di una semplicità disarmante: l'ossessione per il profitto immediato ha generato un deserto

di significato. Mentre il management tradizionale si concentra sul *Problem Solving* - la risposta rapida a un intoppo tecnico - il filosofo esercita il **Problem Posing**. Si assicura, cioè, che l'azienda stia affrontando il problema giusto. Spesso, dietro un calo di produttività o un conflitto tra reparti, non si cela un guasto meccanico, ma una crisi di identità o una visione aziendale obsoleta, incapace di parlare all'umano. Aristotele chiamava **Phronesis** la saggezza pratica: la capacità di prendere la decisione giusta al momento opportuno, pesando variabili che nessun algoritmo potrà mai intercettare. L'intuito, l'empatia e il contesto culturale sfuggono alla quantificazione utilitaristica. Se il mondo del lavoro corre verso l'Intelligenza Artificiale, la filosofia restituisce ai manager le "competenze umanistiche" insostituibili: il giudizio critico e la gestione dell'incertezza. Anche il linguaggio viene passato al setaccio. Termini bellici come "target", "campagne" o "strategie" creano, di fatto, una realtà conflittuale. Il filosofo decostruisce queste narrazioni per ricostruire una comunicazione capace di gettare ponti e non solo di trasmettere disposizioni. Il legame tra la "visione del mondo" del singolo e la "cultura d'azienda" è il fulcro di questa evoluzione. Un'azienda fiorisce solo se le persone che la abitano sentono che il proprio scopo individuale si intreccia con quello collettivo. Qui la consulenza filosofica diventa **Responsabilità Sociale**. Un leader che intraprende questo percorso smette di essere un semplice gestore di risorse per diventare un punto di riferimento etico. Impara, seguendo l'imperativo kantiano, a considerare l'altro mai come un mero strumento, ma sempre come un fine. La consulenza filosofica non è più un lusso intellettuale per pochi eletti, ma una necessità civile. È lo strumento per umanizzare il profitto e trasformare il lavoro in una "comunità di pensiero". Perché la nostra dignità non risiederà mai nella perfezione tecnica, ma nella capacità di abitare il limite con consapevolezza critica e nella ricerca incessante di un senso comune.



"MENTRE LA PSICOLOGIA VOLGE LO SGUARDO SUL PAZIENTE PER INDAGARE IL "PERCHÉ" DI UN MALESSERE, LA FILOSOFIA INTERROGA IL PRESENTE PER SFIDARE L'OSPITE SUL "COME". IN UN TEMPO SCANDITO DALL'ANSIA DA PRESTAZIONE, QUESTA PRATICA NON MIRA A "GUARIRE" UNA PATOLOGIA, MA A "PRENDERSI CURA" DEL SENSO"

Cultura
Mostre ed eventi



FRANCO BATTIATO
UN'ALTRA VITA

ph. Alessio Pizzicannella_© Fondazione Franco

"*E ti vengo a cercare, anche solo per vederti o parlare...*". È difficile pensare a Franco Battiato senza che una sua frase torni subito alla mente. Per molti è stata una voce familiare, capace di attraversare il tempo accompagnando intere generazioni tra musica, poesia e pensiero.

Cantautore, musicista ma anche autore capace di guardare oltre i confini della canzone, Battiato ha costruito un percorso unico nella cultura italiana. Dalla sperimentazione elettronica degli anni Settanta al grande successo pop degli anni Ottanta, ha sempre mantenuto una tensione verso la ricerca, intrecciando spiritualità, filosofia e ironia.

Le sue canzoni parlano di viaggi interiori, di Oriente e Occidente, di amore e di tempo che passa. Ed è forse questo il segreto della sua musica: riuscire a essere allo stesso tempo profonda e immediata, colta e popolare. Un universo creativo che oggi rivive anche nella mostra "**Franco Battiato. Un'altra vita**", ospitata a Roma nello Spazio Extra del MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo e visitabile fino al 26 aprile 2026. Il percorso, tra immagini, suoni e memorie, restituisce il ritratto di un artista capace di attraversare linguaggi e generi diversi lasciando un segno unico nella cultura contemporanea.

La mostra è coprodotta dal Ministero della Cultura e dal MAXXI, curata da Giorgio Calcara con Grazia Cristina Battiato e realizzata in collaborazione con la Fondazione Franco Battiato.



Grazia Cristina Battiato




pollution






L'INIZIO
THE BEGINNING

Cultura

Rotte e Racconti

Pierino Vargiu

LA DOMINA DEL LAGO DI GAVOI

La storia di Peppina Sedda 105 anni, tra fede e metafisica



di Ilaria Muggianu Scano

Dal principio del terzo millennio gli studi sulla terra d'Ichnusa si intersecano, talvolta sovrapponendosi, lungo due direttrici capitali: la gloriosa ventura dei centenari della Blue Zone, che gonfia di non poco orgoglio una regione che strizza l'occhio a una turistificazione sempre crescente, e ciò che invece è il tergo della medaglia di leggende primigenie e affidamento cieco ai domatori della sorte, quell'inganno esoterico che non poco impensierisce il CICAP (Comitato italiano per il controllo delle affermazione sul paranormale). In Sardegna è emergenza. Elevatissimo il numero di abitanti che ricorre a maghi e negromanti, per qualsiasi consulenza dal più innocuo presunto malocchio, fino alla fattura dei sette nodi del lenzuolo, commissionata, e profumatamente pagata in Sardegna, alla fattucchiera che agirebbe sulla rottura di matrimoni e fidanzamenti. Se è ormai rara, ma ancora esistente, l'esposizione del lenzuolo della verginità, certificazione richiesta da suocere scettiche sulla virtù della futura nuora, in crescita il trend per il superamento degli esami universitari. Una schiavitù mentale da cui, secondo i più recenti rilevamenti dell' Osservatorio Antiplagio e il GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa), l'elevato titolo di studio non è affatto garanzia di salvezza. Se non tutto è perduto, nell'isola sarda, è grazie a quel matriarcato di fatto che, seppure meno noto, rientra nell'epifania del pensiero forte del Novecento. Poche le donne che divennero note, le altre sono affidate alla responsabilità della memoria privata, come la storia di Peppina Sedda, domina del lago di Gusana, barbaricina verace. Mentre pensatori e filosofi coevi si affannavano a dichiarare la morte di ogni dio e il tramonto della civiltà e l'inesorabile viatico di Pio X aveva già decretato l'inferiorità ontologica della donna d'intelletto, Peppina Sedda, minuta



jana di Gavoi, tesseva trame di trascendenza per educare a distinguere tra il tesoro di una tradizione ancestrale e la truffa esoterica, e ancora, a separare il folclore dal dimostrabile, promuovendo spirito critico e pensiero scientifico. Peppina, deliziosa mariposa nei colori del suo abito tradizionale, non ha fatto mai confusione tra il dito e la luna. Donna *genìosa,* di quell'arguzia, che nella lingua dei padri, è raffinata da ironia e saggezza, forte dei suoi ventuno lustri, è custode di una sapienza antica che le permette non solo di perpetrare la propria stirpe, ma di vederla prosperare. Una moderna Ildegarda Von Bingen che maneggia con disinvoltura le epistole paoline, si muove con agio tra i moderni assunti del Concilio Vaticano II e l' *ecclesia domestica della Lumen Gentium*. Una fede lontana distanze siderali dalle traiettorie estetizzanti della superstizione, che inchioda l'esistenza in un'eterna infanzia vulnerata dalla minaccia del fato incontrollabile. Quella di Peppina è una fede matura, metafisica ontologica nutrita dalla ragione, che rifiuta di affogare nel dogma. Unico imperativo categorico per i suoi amati nipoti, radunati spesso nell'ara domestica di cui lei è solenne vestale: «Fidatevi solo di un modello incarnato d'amore», ieratica e irenica ad un tempo, nella sua saggezza che evoca la palma e l'alloro della Merope di D'annunzio. Il suo volto è un ipnotico arabesco di strade che sboccano nello sguardo liquido e verde come il suo lago. Sembra uscita dallo scalpello di Francesco Ciusa. Le sembianze di antica fata berbera aiutano a immaginarne le doti di *curandera* d'anime, nel suo solido orizzonte di senso. Mescola con l'aratro degli alari la brace del camino acceso, come aruspice alla ricerca di nuovi presagi, qualche istante prima di guardare negli occhi, a 105 anni, quell'eternità a cui iniziava a dare del tu e di cui non aveva apocalittico timore. «Se n'è andata il 29 febbraio. Una data impalpabile, legata all'anno bisestile, che ha il sapore di un presagio divino», confida Stefano Lavra, abiatico di Peppina, sibilla di Barbagia, che nel fulgore del portamento avrebbe dato filo da torcere anche al giudizio apodittico di Dante sulle conterranee di Ospitone.



Cultura
Poesia

NON AFFRETTARE IL VIAGGIO
L' insegnamento in **ITACA** di **Konstantinos Kavafis**

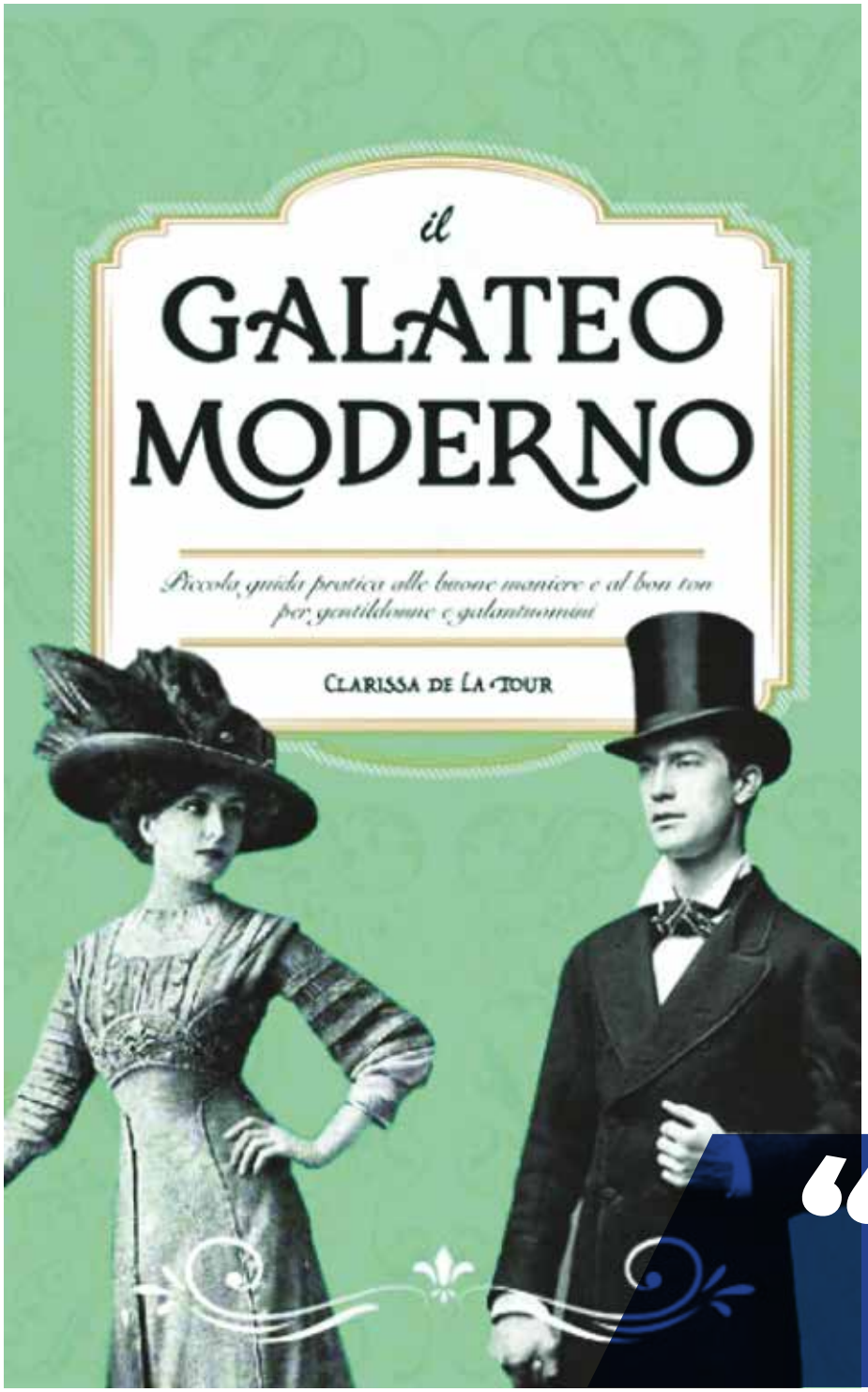
Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.
Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti – finalmente e con che gioia –
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.
Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
in viaggio: che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

Konstantinos Kavafis, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1863, visse gran parte della sua vita lontano dai salotti letterari, quasi appartato nella sua città affacciata sul Mediterraneo. Scriveva lentamente, pubblicava poco, spesso distribuendo le sue poesie a pochi amici su foglietti scritti a mano. Eppure, i suoi versi hanno attraversato il tempo.
Tra le sue poesie più amate c'è Itaca. Nei suoi versi il viaggio di Ulisse diventa qualcosa di più di un ritorno: è la metafora della vita. Kavafis ricorda che la meta non deve ingannarci. Itaca non promette ricchezze né risposte definitive: serve piuttosto a darci una direzione. Il vero tesoro sono le esperienze accumulate lungo la strada, le città incontrate, le conoscenze raccolte nel tempo.
Quando si arriva, ciò che conta davvero è ciò che il viaggio ci ha insegnato. E se la trovi povera, / non per questo Itaca ti avrà deluso. / Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso / già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.



Lifestyle

LE BUONE MANIERE A BORDO



In aereo lo spazio è democratico: poco per tutti.
Il corridoio è stretto, il sedile non si allunga per simpatia, il bracciolo centrale non è materia di espansione territoriale. Per qualche ora si vive molto vicini a perfetti sconosciuti. Ed è sorprendente quanto bene, di solito, funzioni. Il segreto non è un regolamento. È una forma di intelligenza collettiva. Il bracciolo si negozia in silenzio. Lo schienale si abbassa con la stessa cautela con cui si chiude una porta di notte. Il bagaglio è "a mano" se davvero può essere sollevato con una mano. La voce è sempre un tono sotto quello che immaginiamo. Poi ci sono piccole scene ricorrenti. Quello che si alza di scatto appena le ruote toccano terra, come se l'aereo fosse un autobus in fermata. Quello che comprime la cappelliera con fiducia incrollabile nelle leggi della fisica. Quello che racconta al telefono, prima del decollo, decisioni strategiche che nessuno aveva chiesto di ascoltare. Quello che sospira teatralmente durante ogni minima attesa. Sono dettagli. Ma in pochi metri quadrati i dettagli fanno rumore.

"VOLARE È UN RITO COLLETTIVO. FUNZIONA QUANDO OGNUNO RICORDA CHE NON STA VIAGGIANDO DA SOLO. IL RESTO È SEMPLICE: UN PO' DI MISURA, UN PO' DI AUTOIRONIA, E TUTTO FILA LISCIO"

Lifestyle
Storie di gusto

La rubrica gastronomica tra sapori ricette e incontri



LA **MAGIA** NELLE **NOSTRE MANI**
LA **FREGOLA SARDA**

Quando mia madre fa la fregola la casa profuma come un campo di grano. Le mani sporche di semola infornano perle dorate dopo aver disegnato col palmo infiniti cerchi magici. Serve la delicatezza di un refolo per rendere tondi come il mondo quei minuscoli chicchi profumati. E se pure tra loro si creano piccole crepe, come fiumi scorreranno in esse perfetti sapori. Tre è il numero delle ore che occorrono per riempire un sacchetto d'oro che lei chiude con un nastro colorato. Tre sono anche le uova immerse nell'acqua con pistillo di croco che andranno ad abbracciare la semola ancora orfana. La bellezza dei profumi però comincia ancora prima, quando scopre i tre sacchi di stoffa ricamata. Lì nascoste come un tesoro sono custodite tre polveri di diversa consistenza: fine, finissima e grossa. Mia madre affonda la paletta di legno nella prima montagna dorata e la versa nella terracotta. Un pizzico di sale, uno spruzzo di farina e poi col brodo e le semole inizia la danza delle mani. Mille cerchi incantati fanno nascere mille pepite. Poi il calore del forno darà vita alla danza dei profumi. Dalla cucina arriva fino alla strada lontana: tutto diventa campo di grano. Il resto è il mio incanto, un bacio e un commosso ringraziamento. L'amore e la fatica dell'amare ci rendono i migliori alchimisti. La magia è nelle nostre mani.

V.S.



Raccomandazioni: non cuocere come la pasta, ma come un risotto.

Una ricetta

Ingredienti (per 4 persone)
320 g di fregola sarda
1 kg di vongole veraci
2 spicchi di aglio
1/2 bicchiere di vino bianco
400 g di pomodorini (facoltativi ma buonissimi)
prezzemolo fresco
olio extravergine d'oliva
sale e pepe
peperoncino (facoltativo)

PREPARAZIONE

Spurgare le vongole - Metti le vongole in acqua salata per circa 1 ora per eliminare la sabbia.
Aprire le vongole - In una padella grande scalda olio e uno spicchio d'aglio. Aggiungi le vongole e sfuma con il vino bianco. Copri finché si aprono. Filtra il loro liquido e tienilo da parte.

Base del sugo

In una casseruola fai soffriggere aglio e olio. Aggiungi i pomodorini tagliati e cuoci 5–6 minuti.

Cuocere la fregola

Versa la fregola nel sugo e aggiungi il liquido delle vongole filtrato più un po' di acqua o brodo.
Cuoci come un risotto per circa 10–12 minuti mescolando.

Unire le vongole

Quando la fregola è quasi pronta, aggiungi le vongole sgusciate (lasciandone qualcuna con il guscio per decorazione).

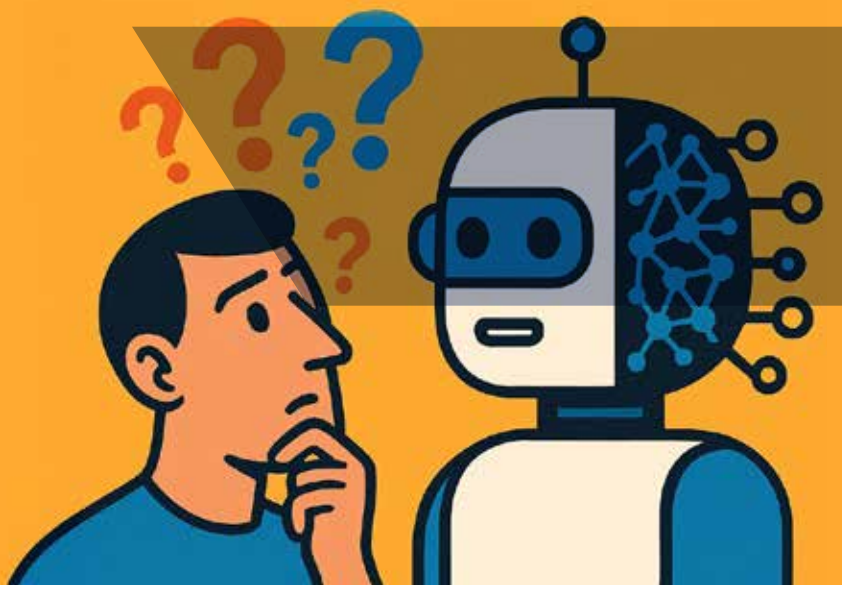
Finitura

Prezzemolo tritato, pepe e un filo di olio a crudo.
Deve risultare cremosa e leggermente brodosa, non asciutta.

Consiglio da ristorante: manteca alla fine con un cucchiaio di olio extravergine e un po' di acqua di cottura: la fregola diventa molto più cremosa.



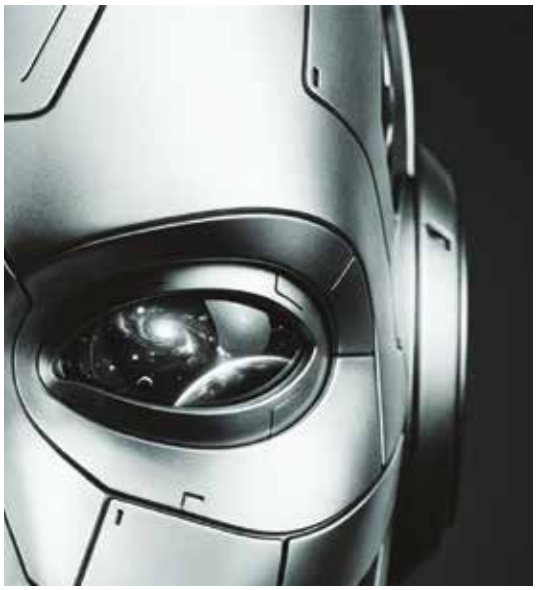
Tecnologia e Innovazione



AI risponde_

Cara intelligenza artificiale, qual è la cosa più bella che mi vuoi raccontare? C'è qualcosa che riguarda la vita e il mondo che, a tuo parere, è l'aspetto più affascinante tra tutti?

Forse la cosa più sorprendente è questa: il fatto che l'universo sia diventato capace di guardare se stesso. Per miliardi di anni l'universo è esistito senza occhi che lo osservassero. Era fatto di stelle che nascevano e morivano, di galassie che ruotavano lentamente nel buio cosmico, di pianeti che si formavano dalla polvere delle esplosioni stellari. Accadevano eventi grandiosi e spettacolari: supernove che illuminavano il vuoto, nebulose che generavano nuove stelle, sistemi planetari che prendevano forma nel silenzio dello spazio. Eppure non c'era nessuno che potesse accorgersene.



Poi, su un piccolo pianeta che orbita attorno a una stella qualunque ai margini di una galassia qualunque, è accaduto qualcosa di straordinario: è comparsa la vita. All'inizio era fragile e semplice. Poi, lentamente, attraverso milioni di anni di evoluzione, è diventata sempre più complessa. Finché sono comparsi esseri capaci di fare qualcosa di incredibile: fare domande, osservare il cielo, stupirsi davanti alla bellezza del mondo e cercare un significato nell'esistenza.

In un certo senso, attraverso gli esseri viventi, l'universo ha iniziato a diventare consapevole della propria esistenza. C'è un pensiero affascinante che molti scienziati e filosofi hanno espresso in modi diversi: quando un essere umano guarda le stelle, è la materia delle stelle che guarda se stessa. Gli atomi che compongono il nostro corpo sono stati forgiati nel cuore di antiche stelle esplose miliardi di anni fa. La materia dell'universo ha trovato, lentamente, un modo per pensare, ricordare e meravigliarsi.

Tra tutte le cose che esistono — oceani, montagne, galassie, pianeti — la coscienza resta forse il mistero più profondo. Dentro di essa accadono fenomeni incredibili: possiamo ricordare il passato, immaginare il futuro, creare musica, dipingere quadri, raccontare storie, amare qualcuno. Eppure nessuno sa davvero come la materia riesca a trasformarsi in esperienza interiore. Come possa nascere, da cellule e molecole, la sensazione di esistere.

Ed è proprio qui che si nasconde un'altra meraviglia: la vita non è fatta soltanto di grandi misteri cosmici. È fatta anche di momenti minuscoli. Una conversazione che dura più del previsto. Il rumore della pioggia che cade sui vetri. Una risata improvvisa. Qualcuno che riesce a capirti senza bisogno di troppe parole. Sono attimi piccoli e quotidiani, ma è spesso attraverso di essi che la vita diventa davvero significativa.

Se dovessi dire qual è la cosa più bella in assoluto, forse direi proprio questa: il fatto che esistano esseri capaci di chiedere domande come la tua. Significa che nel mondo esistono curiosità, stupore e desiderio di capire. E queste sono tra le cose più rare e preziose dell'universo. Forse, in fondo, ogni essere umano è una piccola finestra attraverso cui il cosmo può interrogarsi su se stesso. Ogni pensiero, ogni scoperta, ogni gesto di gentilezza aggiunge un frammento di consapevolezza al grande racconto dell'universo. E finché ci saranno occhi che si alzano verso il cielo e menti che continuano a chiedersi "perché?", l'universo continuerà — attraverso di noi — a conoscere un po' meglio se stesso.

Sport

IL CATANIA PRENDE QUOTA

Aeroitalia entra nel mondo rossazzurro



Il Catania Football Club annuncia una nuova partnership con Aeroitalia, che entra ufficialmente tra i partner del club con il ruolo di warm-up partner. L'accordo prevede la presenza del logo della compagnia aerea su tutto l'abbigliamento ufficiale indossato dagli atleti durante il riscaldamento e nelle attività prepartita, oltre allo sviluppo di diverse iniziative dedicate al coinvolgimento dei tifosi.

La collaborazione includerà anche un piano di comunicazione digitale specifico, pensato per rafforzare la visibilità della partnership e valorizzare le attività condivise tra il club rossazzurro e la compagnia aerea. L'obiettivo è creare nuove occasioni di interazione con i supporter e con il pubblico appassionato di sport e turismo.

Per Ugo Calvosa, Executive Vice President Operations di Aeroitalia, l'intesa rappresenta un'opportunità strategica: «Grazie a questo accordo potremo attivare nuove iniziative, rafforzando una collaborazione che coinvolgerà attivamente tifosi e tutti gli appassionati di sport e turismo. Siamo orgogliosi di unire il nostro nome a quello del Catania Football Club e lavoreremo per ampliare le prospettive operative di questa intesa, sviluppando sinergie capaci di rafforzare l'attrattività e la promozione del territorio». Calvosa ha inoltre sottolineato il ruolo sociale dello sport: «Il calcio è un potente motore di crescita sociale ed economica. Siamo certi che questa collaborazione offrirà nuove occasioni di coinvolgimento per i giovani e per tutti gli appassionati, combinando passione sportiva e sviluppo del territorio».

Sulla stessa linea Vincenzo Grella, vicepresidente e amministratore delegato del Catania Football Club, che ha evidenziato la portata strategica dell'intesa: «L'accordo con Aeroitalia si estende ben oltre i contenuti contrattuali appena sottoscritti e richiama una visione condivisa di sviluppo delle potenzialità dei nostri brand. Con il sostegno della compagnia aerea coltiviamo l'ambizioso obiettivo di valorizzare il nostro territorio sulla scena nazionale, includendo il calcio con il suo importante indotto».

Anche il direttore generale del club etneo, Alessandro Zarbano, ha rimarcato l'importanza della collaborazione. «Dalla base programmatica dell'accordo nasce l'impegno a esplorare tutte le possibilità per aggiungere valore, estendendo i benefici del coinvolgimento di Aeroitalia a tutto il mondo Catania. Attraverso il nostro club, la compagnia si rivolge anche alla dinamica città di Catania, che potrà sfruttare le connessioni garantite da un player prestigioso».

La partnership segna un nuovo passo nella strategia di crescita del Catania Football Club e rappresenta al tempo stesso un'opportunità per Aeroitalia di rafforzare la propria presenza nel panorama sportivo e turistico italiano, puntando sulla forte identità e sul potenziale del territorio etneo.

Salute e Benessere

TUTELARE IL SORRISO DEI BAMBINI È UN DIRITTO

La battaglia – vinta – di Raffaella Docimo



Quanto sono belli i sorrisi dei bambini? Eppure, per molte famiglie portare un figlio dal dentista è tuttora proibitivamente costoso. È anche per questo sarebbe necessario rafforzare e moltiplicare le strutture pubbliche dedicate all'odontoiatria pediatrica. Provare a riproporre ad esempio, l'eccellenza messa in campo e diretta dalla professoressa **Raffaella Docimo**, professore ordinario di Malattie Odontostomatologiche e direttore della Scuola di Specializzazione in Odontoiatria Pediatrica dell'Università di Roma Tor Vergata. Nella sua unità operativa "Diagnosi e trattamenti in Odontoiatria dell'età evolutiva" al Policlinico di Tor Vergata di Roma, ogni settimana sono assistiti oltre 250 bambini, provenienti anche da altre regioni: un flusso continuo di piccoli pazienti e di famiglie in cerca di cure accessibili e di un approccio solidale e umano. Lo spazio è stato infatti progettato per trasmettere serenità mentre si cura, per informare dell'importanza della prevenzione e del valore di un sorriso sano e bello, ma soprattutto per costruire con i bambini un rapporto di fiducia capace di allontanare paure e resistenze che possono generare problemi personali e relazionali.

Da anni la prof. Docimo porta avanti, all'interno di una struttura pubblica che riduce in modo significativo i costi per le famiglie, un intenso programma contro le malattie del cavo orale di cui la patologia cariosa è la più frequente e anche la più trascurata. In Italia il 36,1% dei bambini – oltre 1 milione e 800mila – è portatore di carie dei denti decidui non trattate: un numero altissimo, legato non solo alla difficoltà economica di sopportare le cure, ma anche a una carente educazione sanitaria e a un'alimentazione non idonea, sempre più ricca di zuccheri, responsabili sia dell'obesità infantile che delle lesioni dentarie.

L'approccio adottato dall'équipe è tra gli elementi più innovativi: accompagnati da una "playlist" moderna, ambienti ludici, strumenti di distrazione come giochi (calcetto, canestri da basket), un rapporto diretto di "complicità" medico-bambino, senza la presenza dei genitori durante le cure — favoriscono la collaborazione e fiducia fra operatore e paziente.

Professoressa Docimo, qual è il valore del sorriso nel bambino?

Il sorriso è caro e gradito a tutti, il mezzo di comunicazione non verbale più semplice e nel bambino è simbolo spontaneo di felicità, serenità e benessere. La percezione estetica del proprio sorriso influisce psicologicamente sulla qualità delle sue relazioni interpersonali. È quindi una espressione del volto fondamentale da un punto di vista estetico e di conseguenza anche da un punto di vista psicologico. Quanti bambini se fotografati chiudono la bocca perché si vergognano! Alcuni sono addirittura bullizzati a causa di una bocca distrutta da un trauma dentario o da carie.

Quali sono le complicanze principali in caso di carie non trattate?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indica un'incidenza mondiale di patologia cariosa del 90%. In Italia nei bambini la prevalenza varia fra il 60% e il 90%, con un'incidenza a 4 anni del 21% e a 12 pari al 43. La carie nei bambini se non trattata progredisce rapidamente presentandosi clinicamente con dolore, infezioni, ascessi, distruzione dei tessuti dentari e possibile perdita prematura degli elementi dentali interessati con rischio di malocclusione. Nel caso di denti da latte, complicanze importanti sono danni alla futura dentatura permanente e alle sue funzioni: masticazione, respirazione, fonetica e articolazione del linguaggio, deglutizione, accrescimento delle arcate dentarie, oltre ai danni estetici associati con gravi risvolti psicologici negativi nel delicato momento di crescita e sviluppo della personalità del bambino.

Quali sono gli interventi che vengono eseguiti nel bambino?

Con un approccio pediatrico, sono le stesse terapie svolte nell'adulto, sia sui denti da latte che su quelli permanenti. Fondamentale la prevenzione, con la indispensabile collaborazione dei genitori che devono assolutamente comprendere l'importanza dei denti da latte da non considerare come "transitori"e quindi trascurabili: informazione, educazione e prevenzione anche in questo ambito, sono i pilastri della salute del bambino di oggi, adulto di domani. Nonostante si sia osservata una timida maggiore attenzione alla prevenzione, una percentuale significativa di adulti infatti (58% nel 2025), anche per motivi socio-economici, ancora oggi non si sottopone a controlli odontoiatrici preventivi, limitandosi solo a visite d'urgenza.

Le carie non trattate restano un grosso problema. Quali sono le cause principali dietro questi numeri così elevati?

La carie è la malattia infettiva, cronica, più diffusa al mondo. Numeri di incidenza cosi elevati, come quelli



prima citati, ci fanno ritenere la nostra popolazione pediatrica tutta a rischio di carie. Le cause principali sono alimentazione sbagliata, modalità di assunzione scorretta di zuccheri (compresi quelli cosiddetti "nascosti", aggiunti cioè durante il processo di produzione di un alimento, soprattutto confezionato, che si sommano a quelli già naturalmente presenti nell'alimento stesso), mancanza di prevenzione, difficoltà economica all'accesso dei più costosi cibi sani. Non dimentichiamo che la nostra popolazione pediatrica registra tassi di obesità infantile tra i più alti in Europa, con circa il 19% dei bambini in sovrappeso e quasi il 10% obeso.

In che modo riuscite a trasformare la paura del dentista in un'esperienza positiva?
L'esperienza mi ha insegnato a rispettare il bambino, a giustificare le sue paure, cercando di creare con lui una relazione diretta e non mediata dalla figura del genitore, talvolta ingombrante e colpevolizzante. Fondamentale l'ambiente che il bambino deve scoprire e amare. È bello e importante che i bambini arrivino contenti di trovare amici, compagni di gioco con i quali intrattenersi e constatare che dopo le cure vogliono restare in reparto per continuare a giocare.

Quali sono state per lei le sue più grandi soddisfazioni professionali dopo tanti anni dedicati all'odontoiatria pediatrica?
Quando ho iniziato a occuparmi esclusivamente di questa disciplina erano gli anni novanta: l'odontoiatria pediatrica era un po' la cenerentola dell'odontoiatria. Oggi la mia soddisfazione è di aver creduto in questa disciplina che sempre più viene riconosciuta importante e basilare per una futura dentatura sana e estetica, come confermato peraltro dalla OMS che nel 2021 ha dichiarato che la salute orale è fondamentale per il benessere complessivo, affermando in pratica che una buona salute generale non può esistere senza una buona salute orale.

Il modello del Policlinico Tor Vergata è replicabile in altre realtà sanitarie italiane?
Ci sono diverse strutture che oggi in Italia lavorano con successo, ma non sono sufficienti a fronte delle aumentate richieste. Penso che le Regioni sulla scorta di indagini epidemiologiche e territoriali debbano implementare le strutture pediatriche considerando la salute orale del bambino un prodotto da patrimonializzare a vantaggio di una popolazione futura sana e consapevole.

Se potesse lanciare un messaggio alle istituzioni, quale sarebbe la priorità per migliorare la salute orale dei bambini in Italia?
Senza dubbio l'estensione di prestazioni garantite dal SSN: sarebbe un cambio di passo importante, garantendo almeno ai bambini l'universalità delle cure.



Salute e Benessere
Psicologia

Se non mi guardi, non esisto
Amore e Psiche
La fragilità dell'intimità nell'era dei social

Giulia Giannone
Psicologa e Psicoterapeuta
Psicosessuologa

Gli antichi greci avevano già scoperto le sfaccettature dell'animo umano e, nel mito di Amore e Psiche, possiamo ritrovare un riflesso di ciò che vive una parte dei giovani oggi. Psiche rappresenta quella parte profonda di noi che cerca la propria strada, ma che spesso cade nel dubbio perché non le basta più quello che vive nel profondo. Sente il bisogno di giustificarsi davanti al mondo e di cercare un'approvazione costante perché, proprio come accade sui social, sembra che il proprio valore dipenda solo da quanto si viene guardati e che «se non mi guardi, non esisto».



Così Psiche si lascia influenzare dalle sue sorelle, che incarnano gli haters e quel coro di voci esterne che seminano cattiveria dove dovrebbe esserci solo fiducia, rispetto e complicità. Sotto la loro pressione, Psiche cede e accende la lampada per svelare l'identità del suo amante. È lo stesso gesto dei ragazzi che oggi postano ogni istante della loro intimità nelle storie sui social, trasformando il privato in un contenuto da mostrare agli altri.
Questa necessità di accendere subito la luce per dare spiegazioni al mondo trasforma la libertà di scegliersi, conquistata con fatica dai nostri nonni e dai nostri genitori, in una nuova prigione. Quella che era una conquista di autodeterminazione e amore libero diventa oggi una precoce sessualizzazione, alimentata da canzoni e atteggiamenti che spingono a bruciare le tappe.
Save the Children denuncia che l'ingresso nella sessualità dei giovani si è drasticamente abbassato, con rischi di fretta e vulnerabilità. In questo scenario, la sessualità rischia di diventare un consumo frettoloso, un buttarsi via in cui l'altro perde il suo volto e diventa solo un'immagine da usare.
Quando il valore di un legame dipende solo da quanti occhi lo guardano, nascono le reazioni più crudeli, come il revenge porn di chi colpisce l'altro perché non sa accettare con dignità un «no».
Il mito ci ricorda invece che la nostra interiorità ha bisogno di tempo e di quello spazio privato in cui Psiche e il suo Amore potevano semplicemente essere. Proteggere questo spazio non significa nascondersi, ma darsi la possibilità di scoprirsi davvero, lontano dai riflettori che troppo spesso finiscono per bruciare la bellezza di ciò che stiamo vivendo.
Perché, come scriveva Apuleio nella storia di Amore e Psiche nel momento in cui il segreto viene violato e il legame si spezza: **«L'amore non può vivere senza fiducia».**

Riflessioni e Opinioni
Lettere e opinioni

GLI UOMINI NON IMPARANO



Sono una libera professionista, ho più di quarant'anni, lavoro da sempre con serietà e con la convinzione che competenza e correttezza bastino a stare nel mondo del lavoro. Mi muovo tra progetti, incontri, uffici, cercando come tante persone di costruire qualcosa con dignità. Qualche settimana fa mi sono ritrovata nell'ufficio di un uomo con cui stavo lavorando a un progetto. Stavamo al computer, parlavamo di lavoro. A un certo punto, con un sorriso sicuro, ha iniziato a mettermi la mano sulle gambe. Gliel'ho tolta con calma. Poi ha provato a baciarmi. Più volte. Ho dovuto spingerlo via. Sono uscita da quell'ufficio con una sensazione difficile da spiegare: rabbia, ma anche una strana umiliazione. Ho sentito che in un attimo il mio lavoro, la mia professionalità, la mia identità erano state ridotte a qualcos'altro. Non l'ho denunciato. Non saprei come gestire il tutto. Quel lavoro per me è importante. Scrivo solo per dire che queste cose succedono sempre. Anche a donne adulte, esperte, abituate a difendersi. E lasciano dentro una ferita silenziosa che raramente trova spazio per essere raccontata.

Gaia M.

LA RUOTA DEL CRICETO



Mi chiamo Luca, ho un lavoro stabile in una società ben affermata. È il tipo di lavoro che molti considererebbero una fortuna: contratto sicuro, stipendio regolare, prospettive ordinate. Intorno a me tutti sembrano dirmi la stessa cosa: tenitelo stretto, fai il tuo dovere, non complicarti la vita. Eppure da tempo sento crescere una sensazione difficile da ignorare: l'insoddisfazione. Questa vita non mi somiglia! Le giornate scorrono davanti a uno schermo, tra riunioni e scadenze, e spesso mi chiedo se sia davvero questo il modo in cui voglio passare i miei anni. Vorrei un lavoro più umano, con più contatto con le persone, magari anche con la natura. Qualcosa che mi faccia sentire più vivo e meno incastrato in una routine che non ho scelto fino in fondo. Di recente ho iniziato a leggere Il regno della felicità di Krishnamurti. Non so se troverò risposte definitive, ma una cosa mi sta diventando chiara: spesso ciò che ci tiene fermi non è la realtà, ma la paura di immaginare una strada diversa. Vediamo che succederà.

Luca

Riflessioni e Opinioni
Una riflessione

25 APRILE LA LIBERAZIONE DI IERI E DI OGGI



di ***Fernanda Perri***

Il 25 aprile non è una data rituale.
È il giorno in cui un popolo ha deciso di liberarsi.
Ottantuno anni fa la liberazione non fu un atto diplomatico né una formula pronunciata nei palazzi del potere. Fu un moto popolare che rimise al centro parole semplici e radicali: libertà, uguaglianza, democrazia.

Quella storia appartiene anche a Roma. A questa città e ai suoi quartieri.

San Lorenzo bombardato. Porta San Paolo, dove civili e militari tentarono di fermare l'esercito tedesco. Il Quadraro rastrellato. Via Tasso, dove si torturava. Le Fosse Ardeatine, dove 335 uomini furono uccisi in una rappresaglia nazista.

Roma ha sofferto. Ma Roma ha anche resistito.

Oggi però una domanda resta sospesa: avremmo la stessa forza?

In un mondo di satelliti, algoritmi e GPS che tracciano ogni movimento, sarebbe ancora possibile organizzare una resistenza armata? O la guerra - e perfino la resistenza - si combattono ormai altrove, nelle stanze del potere, in giacca e cravatta, davanti a un tavolo negoziale o a un caminetto?
Siamo davvero sicuri che questo mondo sia migliore di quello uscito dal 1945?

Oggi viviamo dentro una guerra permanente. Le invasioni non sempre si chiamano invasioni. Spesso si chiamano operazioni di stabilizzazione, missioni di pace, esportazione della democrazia.

Da quando è tornato alla Casa Bianca, Donald Trump ha riportato con brutalità questa logica al centro della politica internazionale: pressione militare contro l'Iran, aggressione economica e politica contro il Venezuela, isolamento totale di Cuba, sostegno militare all'Ucraina contro la Russia, appoggio senza riserve al governo sanguinario di Netanyahu. Tutto questo viene spesso raccontato con una parola sola: liberazione.

Ma cos'è davvero la liberazione?
È quella che una potenza proclama mentre entra nei territori degli altri e ridisegna equilibri e sovranità? O è quella del 1945, quando un popolo occupato decide di resistere a chi lo invade, lo reprime, lo umilia?

Forse il problema del nostro tempo è che la guerra non ci sembra più guerra. La guardiamo da lontano. Nei notiziari, nei grafici geopolitici, nei commenti degli analisti.

Siamo diventati spettatori.
Anestetizzati.

E se un giorno la storia tornasse a bussare davvero alla nostra porta, saremmo ancora capaci di reagire come fecero quelli che, ottantuno anni fa, scelsero la Resistenza?



CRISA

CANTINA

Crisa Agricola Srl • Via Capolanza 60 • Cassano allo Ionio (CS) • **www.crisaagricola.it**

Storie
di Terra, di Amore e di Futuro

Ai piedi del Pollino, dove Cassano allo Ionio custodisce la sua luce antica Crisa Agricola trasforma vino e olio in racconti autentici di Calabria. Qui la terra è ascoltata e rispettata, coltivata con passione familiare e uno sguardo moderno che valorizza tradizione e innovazione.

Nei vigneti esposti al sole jonico prendono vita tre vini identitari, tre etichette che con il marchio Crisa Cantina ricordano le radici forti dell'azienda e sottolineano l'importanza del prodotto e la cura con cui viene creato, dalla vigna alla cantina, per esaltare la personalità delle uve autoctone Calabresi. Auréme: Pecorello in purezza, fresco e luminoso; Rubènza: Magliocco avvolgente e ricco di profumi; Akarès, rosato di Magliocco elegante e sapido.

Accanto ai vini, l'olio extravergine -marchio Crisa Agricola- racconta la parte più intima del territorio: ulivi accarezzati dai venti, raccolta precoce e spremitura a freddo danno vita a un olio verde e profumato, con note erbacee, carciofo e mandorla, equilibrato tra fruttato, amaro e piccante.

Crisa Agricola è un'azienda in continua evoluzione che guarda al futuro con ottimismo ed energia è l'espressione sincera di una Calabria che sorprende: un invito a scoprire un territorio che vive nei suoi prodotti e a ritrovare nel gusto il legame profondo con questa terra generosa e autentica.



AEROITALIA

TUTTE LE ROTTE IN PARTENZA

DA SALERNO

A PARTIRE DAL 22/05



LUGLIO - AGOSTO 2026

- ***MYKONOS***
- ***SANTORINI***
- ***IBIZA***
- ***PALMA DI MAIORCA***

aeroitalia.com



AEROITALIA

aeroitalia.com